

STORIE di ATTESE

CERCANDO FABRIZIO, DAVIDE E...

*"Si allontanano all'alba o al tramonto
e spesso non fanno più ritorno"*

Secondo il dato più aggiornato,
contenuto nella relazione
del Commissario straordinario
del Governo per le persone scomparse,
in Italia, dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015,
**sono 34.562 le persone ancora da ricercare
e 1819 i cadaveri senza nome
che giacciono negli obitori.**

ASSOCIAZIONE

**CERCANDO
FABRIZIO
E...**



www.fabriziocatalano.it

STORIE DI ATTESE

CERCANDO FABRIZIO, DAVIDE E...

Due storie, due famiglie ci conducono al cuore del fenomeno degli scomparsi. Il Centro Servizi Vol.To sostiene l'Associazione "Cercando Fabrizio e..." e la pubblicazione di questo opuscolo che restituisce al nostro presente la storia di due ragazzi, Fabrizio e Davide, di cui non si hanno più notizie da molto tempo. Desideriamo infatti che non vengano dimenticati dalla comunità, sostenendo così la speranza delle famiglie che attendono il loro ritorno.

Anche se non si dovrebbe mai svelare il finale di una storia, in questo caso sento di poter fare un'eccezione e anticiparvi che l'ultima parola che troverete scritta in questo opuscolo è GRAZIE. Nonostante le lacrime, i sospiri, la sofferenza, il senso di vuoto e il senso di colpa, la battaglia quotidiana tra la resa e l'attesa, è la gratitudine la nota dominante di queste pagine. Come è possibile? La risposta è tra le righe e nella vita di due mamme straordinarie che con coraggio e determinazione hanno saputo trarre speranza dal dolore, bene dal male, positività dal buio, generando nuovi circuiti di condivisione tra persone e accendendo una luce sul fenomeno degli scomparsi. Si tocca con mano, in questa vicenda, tutta la potenza dell'essere insieme e dello spendersi gratuitamente, con creatività, passione e intelligenza. Gaber cantava *"Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi"*. Qui c'è la storia di due mamme che decidono di camminare insieme, di non mettere un punto alla ricerca del proprio figlio. Nel tempo la loro vita, e quella di coloro che si uniscono in questo cammino, cambia, fiorisce.

Silvio Magliano

Presidente del Centro Servizi Vol.To

Introduzione

Questo opuscolo vuole essere un piccolo contributo rivolto a coloro che vogliono trascorrere 10 minuti di una giornata qualunque a leggere una storia diversa, perché drammatica e carica, al contempo, di inaspettate emozioni di due vite che si incrociano.

Sono quelle di mamma Caterina e mamma Laura che vivono in completa empatia il dolore, la battaglia, la speranza che i loro cuori attraversano a causa della sparizione dei loro insostituibili figli: Fabrizio, figlio di Caterina (senza di lui dal 21 luglio del 2005 e Davide, figlio di Laura (senza di lui dal 27 luglio del 2008).

Se scegliete di non fermarvi qui, scoprirete che non c'è nulla di più insolito e non umanamente elaborabile di un dolore che per anni ti "posteggia" in un limbo che non ti riscatta facendoti passare in paradiso.

Il limbo è infatti la condizione di oltre 34 mila vite che si sono perse nelle tenebre del nulla, dal 1974 ad oggi.

... Ed ecco a voi le mamme.

Caterina e Laura hanno tanta voglia di raccontarsi e raccontarvi come si sono conosciute, come hanno condiviso abbracci, lacrime, sorrisi, emozioni, lotte, scoramenti, speranze: contenuti di ogni giorno trascorso da quelle fatidiche date, che hanno permesso di edificare un'amicizia.

Andando avanti scoprirete chi, svolgendo la professione del giornalista, decide di interessarsi alle storie di chi non dà più notizie di sé e per questo crea contatti con le famiglie degli scomparsi, intervistandole ed entrando così, ella stessa, inaspettatamente, in un vortice di emozioni.

Se continuate a sfogliare le pagine che seguono, conoscerete anche le storie di Fabrizio e Davide.

Le due mamme,

- vi parleranno di che cosa succede nel percorso di chi resta impietrito ed impotente davanti al non trovare più chi, fino al giorno prima, era parte di sé stessi e della propria famiglia;
- vi forniranno informazioni sulle ricerche di chi scomparire e vi comunicheranno dati estrapolati da fonti ufficiali;

- vi racconteranno delle loro storie vissute sui troppi errori commessi nelle indagini, delle troppe azioni non intraprese per la ricerca a causa della mancanza di esperienza, delle troppe porte rimaste chiuse ai loro disperati appelli;
- vi informeranno del perché scelgono e decidono di costituire un'Associazione;
- cercheranno di spiegarvi anche perché la scomparsa di una persona cara non e' una tragedia che può colpire solo "gli altri" e perché questi "altri" hanno bisogno del sostegno di *tutti!*;
- vi condurranno con loro, in questo abnorme e sommerso fenomeno sociale costituito da oltre 34 mila persone adulti, giovani, ragazzi, bambini, anziani che un giorno, volontariamente o no, si allontanano e svaniscono, dissolvendosi come il sale nell'acqua calda, non facendo più ritorno a casa per settimane, mesi, anni, lasciando nell'angoscia dell' incognita i loro famigliari;
- farete la "macabra" scoperta che ci sono oltre 1.800 cadaveri non identificati che giacciono negli obitori e/o Istituti di Medicina Legale;
- vi porteranno a conoscenza di tutte le innumerevoli iniziative intraprese in tutti questi anni al fine di non far scomparire oltre che dagli occhi, anche dal cuore chi è rimasto appeso ad una vita sospesa.

Buona lettura ed un immenso grazie anticipato perché avete deciso di ascoltare, informandovi e dopo, forse, attivarvi per esserci anche voi a dire o fare la vostra parte in questo mare nero che conta quasi 35.000 volti oscurati dal ... *"dove sei?"*

Con affetto,

Caterina e Laura



DUE MAMME UNITE DALLA STESSA ATTESA

Laura racconta la conoscenza e il percorso svolto insieme

Un numero di telefono me lo ha dato Gildo Claps, un amico comune, molto provato dalla scomparsa misteriosa ed inquietante della sorella, *Elisa Claps*, avvenuta nel 1993 all'età di 16 anni, e il cui corpo è stato ritrovato il 17 marzo 2010. "Chiama -mi dice - lei è una mamma tosta come te che non si arrende: vuole ritrovare suo figlio ed affronta tutto e tutti per riuscirci".

Lo squillo. "Pronto?" Mi presento. E' quasi Natale del 2008, il primo senza mio figlio, per me, il terzo per lei senza il suo. Facciamo molto presto a comprenderci. E dopo poco, pensando alla più bella e sentita festa dell'anno che sta arrivando senza di loro, sale ad entrambe il groppo in gola e da una parte all'altra del filo, iniziano a scorrere le lacrime, un po' liberatorie, ma anche emblematiche di una nostalgia struggente che ci assale il vuoto, l'abisso, il nulla, il nero, del "dove sono?". Perché?

Caterina mi dà utili informazioni per effettuare una nuova battuta di ricerca per il mio Davide, lei ne ha fatta una da poco, in grande, per il suo Fabri.

Passano alcuni mesi. Un giorno, senza saperlo, partecipiamo tutte e due ad un importante incontro, tra rappresentanti del Parlamento e di Istituzioni varie che, ogni volta, dicono che hanno preso coscienza del problema e faranno...

Al termine della riunione tutti si avviano all'uscita. Caterina ed io non c'eravamo mai viste. E' un attimo: lo scambio di uno sguardo, ci riconosciamo come se ci fossimo viste da sempre. Ci ritroviamo abbracciate strette l'una all'altra, con le lacrime agli occhi. Dopo qualche secondo si stacca da me. Cerca qualcosa nello zaino che porta in spalla, ne estrae un libro, "Cercando Fabrizio – storia di un'attesa senza resa – ". Rovista ancora, trova una penna, velocemente, scrive una dedica, spontanea, immediata e mi consegna la copia del libro. Oggi lo conservo gelosamente, come un tesoro prezioso, l'ho letto due volte. Permeandomi di emozioni, incredulità e speranza, ogni volta diverse, ogni volta sempre più dolorose. Sapete perché? Il dolore di una sparizione non si può mai elaborare, anzi, il tempo l'amplifica ogni giorno di più, perché non è contemplata nei traumi umani. Ma condividere gli stessi pensieri, lo stesso sentire è una magnifica terapia.

Infatti, sono trascorsi tanti anni da quella telefonata. Ci siamo incontrate nuovamente decine e decine di volte, nonostante i circa 700 chilometri che separano le nostre residenze. Ci siamo riabbracciate altre decine e decine di volte ed ogni volta si rinnova la forza dell'essere unite in una sola interminabile battaglia: la ricerca dei nostri figli. Abbiamo condiviso lacrime, risate, eventi, testimonianze a due voci, vacanze, riflessioni, idee, lettere, come per esempio quella che abbiamo spedito a Papa Francesco, e al Presidente della Repubblica Mattarella (che pubblichiamo in appendice). Facendo così da traino ad altre mamme disperate, ma debordanti di infinita speranza come noi. Ed ancora, abbiamo inviato mail di richieste, domande mirate ad organi competenti, abbiamo fatto trasmettere appelli televisivi, articoli di giornali. Abbiamo conosciuto un enorme numero di persone che ci hanno ascoltato, che ci hanno accompagnate per un pezzo di strada, che hanno pianto e riso con noi. Alcune passate, brevi come lampi, veloci come meteore, altre ancora lì, a sostenerci, ad ascoltarci ancora. Grazie, grazie, miliardi di volte grazie, siete stati e siete tutti importanti cornici preziose ai nostri quadri d'autore i nostri figli.

Ma una cosa su tutte ci ha unite: la condivisione in assoluto più forte, più autentica, più inaspettata.

Il 29 settembre 2012, ho coronato il mio sogno di una vita: mi sono sposata con Giovanni e Caterina ha celebrato il nostro matrimonio. Sì, avete capito bene, ci ha sposato lei, con tanto di sgargiante fascia tricolore che indossa ogni Sindaco che si rispetti.

Ed indovinate un po'? Durante la cerimonia, abbracciate, indescrivibilmente tremanti, per via delle mille sensazioni che ci passavano dentro, abbiamo parlato dei nostri figli, perché tutti i presenti dovevano sapere che erano stati Davide e Fabrizio ad avere il magico potere di unire le loro mamme. Ed erano, in quella cerimonia, presenti, alle nostre spalle come angeli custodi che, ci sorridevano e ci proteggevano. Lì rappresentati da una stella per Fabrizio e da un delfino per Davide, soggetti liberamente tratti dalle loro deliziose e tenerissime poesie, magnificamente interpretate dalla dolce Federica. Un altro dono e una nuova ed inaspettata sorpresa di Caterina.





VAI DELFINO

*Vai avanti delfino, muoviti negli abissi più profondi
del tuo essere;*

*scopri parte di te che non conosci;
spazia nei fondi liberi del mare;
vedi cose che non hai mai visto,
ma che vedrai con occhi stupiti e lucenti.*

Vai delfino, affronta il mare

*Trova in ogni parte di esso un motivo per vivere;
trova in ogni cosa un'emozione nuova e positiva.*

*Vai delfino, immergiti nella vita,
accumula energia e trasmettila al tuo prossimo
come essenza pura di te stesso.*

*Vai delfino, trova in ogni giorno un giorno lieto,
un giorno da condividere.*

*Vai delfino, costruisci la tua vita su fondamenta solide
e personali.*

Vai delfino, respira l'aria e fanne vita.

*Vai delfino, guarda il cielo, guarda il mare,
guarda la vita che ti sorride e ti dice vivimi.*

*Vai delfino, fa che le tue radici attingano acqua dalla
fonte più pura.*

*Vai delfino, se il mare é burrascoso trova approdo
sulla spiaggia e non ti stancare, la bufera finirà.*

Vai delfino, trova pace nell'amicizia e nell'amore.

Vai delfino, vai...

di Davide Barbieri



PICCOLI VALORI

*La vita ti scappa via...
Rincorrerla in ogni dove,
in ogni se, in ogni ma...
la radice di un vivere che scopri nell'ascolto,
nel silenzio, nel chiudere gli occhi.
Immagina e...
Ama.*

di **Fabrizio Catalano**

TRASPARENZA

*La stella che vedi,
qualcuno si nasconde dietro quella lucentezza,
non chiederti chi sia,
lo conosci già, non serve affaticarsi
il tuo cuore t'indicherà la via per trovarlo*

di **Fabrizio Catalano**

DANIELA BELLU, giornalista per Blog,
racconta l'incontro con Caterina,
mamma di Fabrizio Catalano

È un giorno di inizio estate del 2007, uno di quei giorni in cui nell'aria si sente il profumo della bella stagione che è ormai alle porte. Decido di tornare a casa a piedi dal lavoro, è una lunga camminata, ma il tepore di quella giornata e la bellezza delle stradine del centro storico di Assisi mi invogliano a farlo. Lascio alle mie spalle viuzze e scorci bellissimi, arrivo al Vescovado e prendo la discesa che mi porterà poi fuori dal centro storico. Una locandina su una cabina telefonica attira la mia attenzione. È la foto, in particolare, a colpirmi: il volto di un ragazzo sorridente sembra chiamarmi con forza. Mi fermo. Leggo il messaggio: è il grido di aiuto di due genitori che cercano il figlio scomparso ormai da due anni da Assisi.

È Fabrizio Catalano, e la sua storia – in quei due anni – l'ho vista e ascoltata tante volte a Chi l'ha visto. Mi appunto il numero di telefono e la e-mail riportati sulla locandina e proseguo la mia camminata. Con il pensiero rivolto a Fabrizio e a due genitori che continuano a cercarlo.

Il giorno seguente prendo coraggio e chiamo il numero stampato sulla locandina. Dall'altro capo del filo la voce di una mamma, che ascolta in silenzio il mio racconto. Mi presento, le offro il mio aiuto, qualsiasi possa essere, per cercare e trovare suo figlio. Quella mamma è Caterina, ancora incredula davanti alle mie parole e alle coincidenze della vita. In quei giorni, infatti, sta organizzando una nuova battuta di ricerca nei luoghi impervi che hanno inghiottito suo figlio e l'aiuto su Assisi per lei diventa indispensabile.

Da quello stesso istante, senza esserci mai viste prima, nasce la nostra amicizia, che solo due mesi dopo diventa "reale", quando c'è il nostro primo incontro, il nostro primo abbraccio. E da allora quell'abbraccio stretto non si è più sciolto.

Fabrizio, senza volerlo e senza saperlo, ha scatenato un susseguirsi di emozioni, di intrecci, di affetto. Da quel momento nella mia vita è entrato Fabrizio, la sua famiglia e tutte le famiglie che vivono una scomparsa. Da quel momento ho capito che aiutare gli altri può voler dire aiutare se stessi, rendere migliore la

propria vita. E ho scoperto che quello che è accaduto alla famiglia di Fabrizio può davvero capitare a chiunque.

La storia di Fabrizio è quella di tanti giovani di cui, da un giorno all'altro si perdono le tracce, entrando in un mondo senza spazio e senza tempo. Lo stesso mondo in cui precipitano le loro famiglie, che da quel momento si ritrovano catapultate in un incubo da cui attendono di potersi risvegliare. Fabrizio, però, ha quel qualcosa in più che lo rende speciale. E lo è stato Fabrizio, speciale, nei suoi primi 19 anni, vissuti accanto a chi lo ama. Ma, dicevamo, la specialità di questo giovane e della sua scomparsa è un'altra: una madre e un padre che, senza resa, dal luglio 2005, non hanno mai smesso di cercarlo, non fermandosi davanti alle porte sbattute in faccia, agli aiuti negati, alle difficoltà e alla mancanza di notizie.

È il 21 luglio 2005 quando la vita della famiglia Catalano viene travolta dallo tsunami della scomparsa di Fabrizio. Ha solo 19 anni e tanti sogni e progetti nella valigia che, pochi giorni prima, ha portato con sé da Collegno, città in cui vive, fino ad Assisi, dove frequentava il secondo anno del corso di musicoterapia. E niente lasciava presagire quello che stava per accadere. Le tracce di Fabrizio si perdono lungo il sentiero francescano che dalla città serafica raggiunge il santuario de La Verna. Un sentiero percorso da fedeli e pellegrini, alla ricerca di se stessi e di una spiritualità che forse nei nostri giorni, così frenetici e 'materiali', si è persa. Fabrizio, molto religioso, era probabilmente alla ricerca di un senso alla sua fede e alla sua vita, ma in quella strada si è perso nel mondo degli scomparsi.

Su quel sentiero lo incontrano sicuramente delle persone il giorno seguente, ed è lungo quella strada che, domenica 24 luglio 2005, viene ritrovata la sacca del giovane, contenente i documenti e alcuni effetti personali. Il resto verrà ritrovato nella casa che Fabrizio condivideva ad Assisi con delle compagne di corso: ci sono il cellulare, ancora in carica, gli indispensabili occhiali da vista (dato che Fabrizio è molto miope), e tutti i suoi vestiti. I genitori si mettono subito in allarme: non è da lui allontanarsi senza dare notizie, senza chiamare a casa.

Fabrizio - un ragazzo molto impegnato nel volontariato e studioso - ha una grande passione: la musica. Con sé, il giorno della scomparsa, ha quindi portato la sua chitarra, dalla quale non si separava mai. Chitarra che però viene ritrovata, sullo stesso sentiero francescano, sette mesi dopo. È il **13 gennaio**

2006 quando un cacciatore la ritrova, dentro la sua custodia, nei pressi dello stesso sentiero. Lo strumento musicale e la sua custodia sono in ottimo stato, come se fossero state abbandonate lì da poco tempo, peraltro in una zona molto frequentata dai cacciatori, che quindi l'avrebbero vista nei mesi precedenti se fosse sempre stata lì. Il luogo si trova ad alcuni chilometri da Valfabbrica, dove era stata rinvenuta la sacca sei mesi prima. Qualcuno le ha abbandonate lì di proposito, a distanza di tempo, per lanciare un messaggio?

La disperazione della famiglia aumenta con il passare dei giorni: Fabrizio scompare in piena estate, quando anche molti esponenti delle forze dell'ordine sono in ferie. La trasmissione Chi l'ha visto, che per le famiglie degli scomparsi è spesso l'unica ancora di salvezza, non va in onda fino a settembre. I primi giorni, quindi, i familiari di Fabrizio devono attivarsi in prima persona per cercare il ragazzo, scontrandosi anche con le difficoltà di essere lontani da casa, in un luogo in cui non conoscono nessuno e dove nessuno può o vuole aiutarli.

Le ricerche di Fabrizio nella zona della scomparsa sono state poche e non sempre ben organizzate. Solo due anni dopo, grazie all'ostinazione di mamma Caterina, viene organizzata una imponente battuta di ricerca in quelle zone impervie, a cui partecipano circa 300 persone tra volontari e forze dell'ordine. Ma il tempo trascorso dalla scomparsa è davvero eccessivo: Fabrizio, ormai, potrebbe essere ovunque e le sue tracce in quei luoghi ormai perdute.

L'idea che i familiari e gli amici di Fabrizio si sono fatti è che il giovane possa aver risposto a una chiamata vocazionale o a una crisi mistica, trovando accoglienza, probabilmente, in una delle numerosissime comunità religiose, o pseudo-religiose, della zona. Ma le ricerche effettuate in questa direzione non hanno portato alcun risultato e molte di quelle porte, a cui i familiari hanno bussato, sono rimaste tristemente chiuse.

Una madre, però, non può arrendersi alla mancanza del figlio che ama. E continua a cercarlo senza sosta, continua a bussare a tutte le porte, sperando di poter riabbracciare prima o poi il suo Fabrizio.

In questa ricerca, però, Caterina non è sola. Al suo fianco ci sono il marito Ezio e il secondogenito Alessio, le rispettive famiglie d'origine e tanti amici che nel corso degli anni hanno offerto alla famiglia Catalano il loro sostegno e il loro affetto. Tra loro anche altri familiari di persone scomparse, che meglio di chiunque altro possono comprendere il dolore di questa famiglia amputata di un suo elemento fondamentale. È anche questo che spinge Caterina ad aprirsi

agli altri, a non restare chiusa solo nel suo dolore, nella sua ricerca. E così nasce prima un comitato e poi un'associazione, che riunisce alcuni dei familiari delle persone scomparse, ai quali Caterina offre il suo aiuto. Condivide esperienze e consigli, le gioie di una piccola vittoria e il dolore dei silenzi che durano anni.

“Di fronte alla scomparsa di un figlio non ci si arrende mai. Fino a quando ne avrò le forze continuerò a cercare mio figlio e a sostenere chi, come me, vive nell'attesa di verità e giustizia. Credo sia naturale. Ora per me non si tratta più solo di Fabrizio, ma di mille Fabrizi. Trovare un altro ragazzo o un'altra persona scomparsa, mi renderebbe felice. Perché mi aiuterebbe a tenere viva la mia speranza. Mettermi al servizio degli altri è ciò che ancora di più mi spinge a non arrendermi mai. Questo messaggio deve passare anche agli altri: bisogna continuare a lottare, perché non ci si può arrendere a questo, perché gli scomparsi non devono continuare a crescere”.

Così spiega Caterina, parlando del suo impegno per gli altri scomparsi e le loro famiglie. Perché solo chi vive quel dolore può comprendere, e perché la vita – dopo la scomparsa di una persona cara, non è più la stessa.

“Significa vivere a metà. Una famiglia senza notizie è una famiglia mutilata e sopravvive appesa a un filo fatto di speranza e angoscia. Ogni tanto ti sollevi, cerchi di pensare positivo e di aggrapparti a una speranza, e poi ci sono invece i momenti di disperazione più assoluta. Persino i momenti felici hanno un altro sapore, non godi più appieno della vita, delle gioie. Ogni volta che senti una brutta notizia, che si tratti di una scomparsa o di un corpo ritrovato, il dolore si amplifica, perché lo vivi sulla tua pelle. Quindi assorbi anche queste notizie in maniera diversa, perché vivi nell'incertezza. La tua routine viene sconvolta. E c'è una domanda che ti assilla ogni giorno: “Perché a me? Fabrizio dov'è?”. Questo è vivere nell'attesa”.

Ma chi era Fabrizio, prima di essere inghiottito nella terra degli scomparsi?

Fabrizio Catalano (MSN: katafabry), 20 anni, Uomo

“Sono sensibile, dolce, romantico ... ma so anche essere simpatico e sincero, beh!non ho solo pregi ma penso che questo sia il modo migliore di presentarmi a qualcuna.”

Così si presenta Fabrizio, appena diciannovenne, sul suo profilo MSN. E, a sentire i racconti di chi lo ha conosciuto, pare proprio che questa descrizione gli si addica a pennello. Un ragazzo che, seppur giovanissimo prima della

scomparsa, aveva allora una grande fede, un grande amore per il prossimo e per i più bisognosi. Un ragazzo che si divideva tra lo studio, il lavoro e il volontariato. Un ragazzo che tutti avrebbero voluto come figlio, come fratello e come amico.

Io, però, Fabrizio non l'ho conosciuto. O, almeno, non di persona. Ho imparato però a conoscerlo attraverso i ricordi dei suoi cari, dalla famiglia agli amici, dai compagni di squadra di hockey agli amici dei suoi genitori, tutti coloro che, dal Piemonte alla Calabria (terra d'origine della mamma), si sono riversati ad Assisi in più di un'occasione per cercare questo ragazzo così amato, per riportarlo a casa, all'affetto di chi lo ama. E tutti lo hanno sempre descritto come un ragazzo speciale, che sapeva conquistare il cuore di chi lo aveva vicino.

Può, quindi, un giovane come Fabrizio, decidere volontariamente di abbandonare la sua casa, la sua famiglia, la sua vita per andare incontro all'ignoto? Può decidere di dare questo dispiacere alla mamma e al papà, ai quali era legatissimo, a un fratello più piccolo che lo considerava un esempio da seguire? Tutto è possibile, nessuna pista può escludersi. Ma è proprio la sua vocazione, il suo essere sempre pronto ad aiutare gli altri che fa propendere per l'ipotesi di una crisi mistica, di una chiamata vocazionale forse seguita su una strada sbagliata, che lo ha infine portato lontano dalla sua famiglia senza poi la possibilità di fare un passo indietro.



Fabrizio Catalano nasce a Torino, il 30 novembre 1985.

Frequenta asilo nido e scuola materna a Collegno, in provincia di Torino, come pure le elementari presso la Scuola Elementare "Italo Calvino".

Fabrizio è un bambino vivace e intelligente. Si avvicina presto allo sport e alla musica. Da piccolissimo prende lezioni di nuoto e pattinaggio e a tre anni comincia a studiare musica con il metodo Suzuki.

A quattro anni inizia a suonare il violino presso l'AGAMUS di Grugliasco. Ottiene sempre i migliori risultati, sia a scuola che nelle attività

extra-scolastiche, che segue con passione ed impegno. Sempre a quattro anni diventa fratello maggiore di Alessio. Nel 1996, con la cuginetta Stefania, si esibisce in un MAMBO in una trasmissione televisiva su Canale 5 presentata da Lorella Cuccarini.

Fabrizio Catalano frequenta le scuole medie a Torino, presso la Scuola Media Statale "P. G. Frassati", per essere più vicino al luogo di lavoro della madre e a casa dei nonni. Si iscrive al Liceo Scientifico "C. Cattaneo" di Torino, dove ottiene sempre risultati brillanti. Contemporaneamente si dedica alla musica iniziando, nell'adolescenza, lo studio della chitarra classica. Lo sport da lui praticato diventa l'hockey su ghiaccio e rotelle. Gioca prima nella squadra Hockey Torino e successivamente nella squadra Hockey Pianezza, con ruoli diversi e con grande dedizione.

Sin dalla prima infanzia Fabrizio frequenta l'oratorio presso la Parrocchia San Giuseppe di Collegno, passando da tutte le tappe che lo portano da catechizzato



ad animatore. Molto del suo tempo viene dedicato alle attività svolte in quell'ambiente ed il suo spirito religioso cresce di giorno in giorno.

Al termine del Liceo, Fabrizio supera il test d'ingresso e comincia il primo anno del corso quadriennale di Musicoterapia ad Assisi. Contemporaneamente

frequenta un corso come operatore socio-assistenziale, che lo porta a svolgere un tirocinio presso una residenza per anziani di Torino. Anche qui instaura con gli ospiti un forte rapporto affettivo e trascorre molte ore a suonare per i suoi "assistiti" la sua amata chitarra.

Fabrizio supera le selezioni per effettuare uno stage presso "Media World" di Grugliasco e anche lì si impegna moltissimo nell'attività lavorativa.



Gli esami del primo anno del corso di Musicoterapia vengono brillantemente affrontati e Fabrizio raggiunge Assisi il 16 luglio 2005, per frequentare i corsi estivi. Lo aspettava poi un periodo di riposo in Calabria, per cui aveva già acquistato i biglietti ferroviari.

Prende in affitto un appartamento in Assisi, insieme a tre compagne di corso ed è lì che non tornerà più dopo esserne uscito giovedì 21 luglio verso le otto del mattino...

Fabrizio ama la scrittura e, attraverso il linguaggio poetico e magico delle parole, esprime il suo mondo interiore di forza e generosità, apertura e accoglienza.

Due delle sue poesie, per darvi un “flash” della sua anima:

NUDO

*Desolazione,
attorno a me solo alberi e foglie
stropicciate dal tempo.
Inverno.*

IN FONDO PERSO DENTRO ALLA VITA

*Una ricerca assidua, interminabile, infinita...
Un valore immenso, inestimabile, un obiettivo.
Un'unica via, un'unica strada.
Pochi passi verso un cammino difficile. Un sentiero stretto, arduo e tortuoso
Un viaggio verso l'amore*

La poesia **In fondo perso dentro alla vita**, oltre ad essere profetica, per i genitori di Fabrizio esprime il significato della loro ricerca e dell'ATTESA SENZA RESA.



DANIELA BELLU racconta l'incontro con Laura, la mamma di Davide Barbieri

Il legame che nel corso degli anni si è creato con Caterina Catalano e la sua famiglia mi ha portato poi a conoscere altre storie di scomparsa e altre famiglie che vivono la stessa terribile situazione. Tra queste, la famiglia di Davide Barbieri, scomparso il 27 luglio 2008 a 27 anni dalla Comunità Lahuèn di Orvieto, in cui si trovava per curare i suoi problemi psicologici.

La famiglia di Davide in realtà è solo la sua mamma, Laura, che dal luglio 2008 non ha mai smesso di cercare e di aspettare il suo adorato figlio. Laura e Caterina si sono trovate, conosciute e subito strette in un abbraccio. Ad accomunarle l'amore per un figlio, la sua assenza che dura da troppo tempo e una terra, l'Umbria, che ha 'inghiottito' i loro ragazzi.

Dicevo che, grazie a Caterina, ho incontrato Laura, una piccola grande donna che non perde mai occasione per esprimere l'amore che la lega al suo unico figlio, per il quale è stata madre e padre contemporaneamente. Davide, infatti, il suo papà non lo ha mai conosciuto e questo ha segnato la sua giovane vita. La mancanza del padre, però, non è l'unico dolore per questo fragile ragazzo che, a soli otto anni, rimane vittima di un grave incidente con conseguente coma di 15 giorni che contribuirà a sconvolgere il suo equilibrio psicologico.

La personalità borderline di Davide, acuita dall'utilizzo di spinelli che in una psicologia come la sua non fanno che peggiorare la situazione, lo costringe a dieci anni di via crucis tra ospedali, cliniche e comunità di vario genere, con trasferimenti in varie città e regioni d'Italia. Questo fino a quando, a luglio del 2008, Davide decide in accordo con sua madre e con i medici che lo avevano seguito fino a quel momento di entrare nella Comunità Lahuèn di Orvieto, un centro a doppia diagnosi, ovvero specializzato nella cura e riabilitazione dei disturbi di personalità accompagnati da dipendenze, di qualsiasi genere e grado, di sostanze.

Il progetto prevede che in un primo momento vengano vietati tutti i contatti con l'esterno, per favorire l'inserimento del paziente nella comunità: niente visite dei familiari, niente telefonate, niente cellulare, niente soldi. Davide è isolato dal mondo esterno e forse sente il peso di questo distacco.

Davide esce da quella comunità, in cui era entrato solo 12 giorni prima, intorno alle 11.30 indossando un paio di calzoncini, una maglietta e degli infradito. Non ha denaro, non ha un cellulare, non ha documenti. Il cancello è aperto e nessuno lo ferma sul momento. Poi qualcuno della comunità, accortosi del suo allontanamento, lo segue con un'auto e gli chiede di tornare indietro. Il giovane oppone il suo rifiuto e loro lo lasciano andare. Davide continua a camminare, inoltrandosi nella campagna circostante e facendo perdere le sue tracce.

“Credo che in questa storia di mio figlio ci sia stata molta negligenza e troppa superficialità da parte di chi si sarebbe dovuto occupare di lui in quel periodo. Io so solo quello che mi hanno riferito i responsabili della comunità, quando mi hanno chiamato due ore dopo il suo allontanamento, perché altri testimoni non ce ne sono: mi hanno detto che, quando si sono resi conto che era uscito, lo hanno seguito con la macchina e raggiunto, invitandolo a tornare indietro. Dopo un chilometro circa, in cui cercavano di convincerlo a seguirli, Davide sarebbe entrato in un allevamento di maiali che c'era nelle vicinanze, e loro non potendolo seguire a piedi avrebbero fatto marcia indietro. Mio figlio non li ha voluti seguire, dicendo che voleva tornare a Roma, a casa sua, e per loro andava bene così, erano certi che sarebbe tornato a casa. E questo anche se era senza soldi e senza documenti. Nei giorni seguenti, quando chiamavo in comunità per avere notizie, continuavano a ripetermi di non preoccuparmi, che prima o poi sarebbe tornato a casa. Quando ho chiesto spiegazioni su come era vestito, per la denuncia di scomparsa, mi sono sentita rispondere che non aveva importanza. Ho dovuto insistere anche per sapere come aveva fatto a uscire dalla comunità, e solo dopo le mie insistenze hanno ammesso che il cancello di ingresso quel giorno era rimasto aperto. Quando ho sottolineato il fatto che non dovevano lasciarlo andar via, mi è stato risposto che loro non possono usare misure coercitive per trattenere i pazienti, visto che il ricovero è su base volontaria. Ma Davide non stava bene. Non occorre certo legarlo o dargli una mazzata in testa, bastava seguirlo, parlargli, convincerlo almeno ad aspettare il mio arrivo per riportarlo a casa. Oppure chiamare una pattuglia dei carabinieri o della polizia, spiegando l'accaduto, in modo che lo riportassero indietro loro. Tutto questo non è stato fatto. E la conseguenza è che, da quel 27 luglio del 2008, io non so dove è mio figlio”.

Così mi racconta Laura, con la voce rotta a tratti dal pianto, il pianto di una madre che non si rassegna ad aver perso suo figlio.

Esattamente come Fabrizio Catalano, Davide scompare d'estate, quando in tanti – anche nelle forze dell'ordine – sono in ferie. E le ricerche condotte nei primi istanti non portano a nulla. Il corpo di Davide (per fortuna) non si trova e questo porta Laura a credere che suo figlio sia vivo. Perso e sperduto da qualche parte, ma vivo.

Quando a settembre ricomincia “Chi l'ha visto?” - l'unico salvagente a cui spesso le famiglie degli scomparsi possono aggrapparsi - la storia di Davide viene raccontata, vengono seguite delle segnalazioni, vengono diffuse le immagini del ragazzo. Ma non è mai abbastanza, per una mamma che cerca disperatamente suo figlio.

“Per carattere cerco sempre di far emergere il positivo che ho incontrato sulla mia strada, in un caso come il mio: dal magistrato che si è fatto in quattro, molto sensibile, che si è detto sempre disponibile a riaprire il fascicolo nel caso di anche piccole novità, alle tante persone che mi hanno offerto il loro sostegno. Il lato negativo, che purtroppo vivono anche molte altre famiglie, è quello di essere trattati come casi di serie B, perché non abbastanza 'caso mediatico'. Ce ne sono alcuni che vengono sviscerati in televisione sino allo sfinimento e altri assolutamente ignorati, sconosciuti, dimenticati. Tutti dovrebbero avere il loro spazio, la loro visibilità”.

Laura il suo Davide se lo immagina vivo. Forse vive per strada, perso nei suoi ricordi e nelle sue paure, forse non sa più chi è e non sa come tornare a casa. Per questo il ragazzo potrebbe avere bisogno dell'aiuto di tutti, di chi magari gli passa accanto senza sapere che sua madre lo sta ancora cercando. Oggi le cose, rispetto al 2008 quando Davide è scomparso, sono diverse.

In questi anni comunque sono stati fatti molti passi avanti: penso ai piani provinciali con le prefetture, ai protocolli di intesa, al commissario straordinario per le persone scomparse – ci dice Laura - Noi nel nostro piccolo, con l'Associazione Cercando Fabrizio e... cerchiamo di aiutare le persone che si trovano a vivere la tragedia di una scomparsa. E già questo ci fa sentire meno soli.

È proprio grazie all'incontro di queste due mamme, Caterina e Laura, che nasce l'Associazione Cercando Fabrizio e.... È grazie a queste due donne se oggi molti altri padri, madri o fratelli trovano il sostegno necessario per affrontare una tragedia che non si augurerebbe nemmeno al peggior nemico e che si presenta nelle famiglie inaspettata e senza che le famiglie sappiano come affrontarla.

Mamma Laura racconta la storia di Davide

Sono la mamma di Davide, ventisettenne di intelligenza, sensibilità ed, ahimè fragilità, sopra le righe.

Questa sua natura rafforzata da una serie di episodi negativi, hanno impregnato di sofferenza il percorso di tutta la sua vita.

L'abbandono del padre prima della nascita, il crescere quindi senza nessun riferimento maschile, ma solo con la mamma e la nonna, in una personalità come la sua, non ha certo contribuito a renderlo forte e sicuro.

Un incidente gli ha procurato un trauma cranico, generante uno stato di coma di 15 gg, all'età di 8 anni

-A tal proposito, mi è rimasta dolorosamente impressa una sua frase: "Mamma prima dell'incidente era tutto bello, dopo è diventato tutto buio" -

Ed ancora, il tradimento di un'amicizia nella età adolescenziale, in cui lui ha sempre profondamente creduto e sempre cercato con lealtà.

Oltre tutto ciò, anche vari fattori ambientali, hanno prodotto in Davide una personalità borderline.

La conseguenza? 10 anni di via crucis tra ospedali, cliniche e comunità di vario genere, con trasferimenti in varie città e regioni d'Italia (7 traslochi in un anno e mezzo) ricominciando ogni volta da zero. Ma con l'incrollabile forza di un unico obiettivo: restituire la "vita" a Davide, quella vera, quella che ogni bambino, ragazzo, giovane ha pieno diritto di vivere.

Davide non riusciva ad accettarsi come un malato:" Mamma, perché non ho un lavoro, gli amici, la ragazza? lo sto bene. Voglio essere come tutti".

Pertanto, viveva in uno stato di perenne infelicità, perché, diceva lui, si aspettava di trovare un mondo fatto di "Amore", mentre si è scontrato con un mondo di ipocrisia, indifferenza, egoismo, discriminazione, quindi tutto ciò che invece di accogliere la parola amore ne rappresentava l'aberrazione.

Questo insieme di fattori hanno fatto sì che lui, giorno dopo giorno, per autodifesa, per non essere spettatore crudele del suo fallimento di vita, si costruisse un suo mondo parallelo, in cui poteva ignorare la vera realtà e viverne una tutta sua.

Per “viaggiare” ancora di più faceva uso di spinelli, sempre e solo quelli, ma pur pensando, nell’opinione comune, che sono pressoché innocui, in lui creavano un effetto devastante, portandolo a stadi di delirio maniacale veri e propri, ovvero, amplificando un disturbo di base.

Nel luglio del 2008, dopo un buon e lungo periodo di cure, eravamo finalmente riusciti a trovare una buona compensazione di equilibri in Davide, che molto sereno e tranquillo, guidato ed indirizzato da me e soprattutto dal servizio sanitario (centro salute mentale) entrava, su sua scelta consapevole, nella comunità Lahuèn di Orvieto.

La scelta era caduta lì, perché è un centro a doppia diagnosi, ovvero specializzato nella cura e riabilitazione dei disturbi di personalità accompagnati da dipendenze, di qualsiasi genere e grado, di sostanze. Quindi oltre ad essere particolarmente mirato, c’era il grosso vantaggio che la tipologia degli ospiti era per la maggior parte apparentemente “normale”. Speravamo che Davide potesse trovare lì un buon confronto relazionale.

Ma, evidentemente, qualcosa non ha funzionato, deludendo le aspettative di Davide. Il 27 luglio 2008, giorno in cui il cancello è rimasto aperto per tutto il giorno per la visita dei genitori (non la mia, perché per un buon periodo fa parte della loro metodologia tagliare tutti i collegamenti con l’esterno, quindi anche con la famiglia). Dicevo, Davide esce, intorno alle 11,30, con indosso solo una maglietta, dei calzoncini, gli infradito, (ipotizzo fosse vestito così, perché la mia domanda: “Come era vestito Davide?” è rimasta senza risposta da parte di chi lo ha visto per l’ultima volta. Certo è che era privo di documenti, soldi, cellulare, che mantengono, sempre per regolamento, rigorosamente, gli operatori del centro.

Quando mi avvertono telefonicamente che Davide si era allontanato, mi dicono che loro hanno provato a seguirlo con la macchina e che, mentre lo affiancavano, gli dicevano di tornare indietro.

Ma Davide, seguendo una “sua” coerenza, ha detto: “No, voglio andare, voglio tornare a Roma. Evidentemente (dico io) se stava mettendo in atto una fuga, comunicava un disagio, fuggiva da un malessere interiore, sentendo addosso il desiderio dei suoi affetti, della sua casa, della libertà da restrizioni, regolamenti e farmaci, tutte cose che odiava, perché - diceva lui- gli stingevano il cervello e gli davano pensieri lenti.

Davide ha continuato a camminare, sino ad inoltrarsi nella campagna circostante la Comunità.

Campagna isolata ed al contempo irta di pericoli, come burroni e/o crepacci e soprattutto a lui totalmente sconosciuta, in quanto era arrivato 12 giorni prima accompagnato in macchina e da allora mai uscito.

Dopo? ... IL NULLA!!!

Ad aggravare ancor di più la già drammatica situazione, il fatto che fossimo in piena estate: a chi rivolgere una richiesta di aiuto?

Che fare in una situazione in cui, mentre il senso d'angoscia t'assale ogni giorno di più, ti senti paralizzato ed impotente. Ti muovi come un automa in una "giungla" sconosciuta.

Agli inizi di settembre riprende il programma "Chi l'ha visto?" Mi rivolgo a loro. Trovo, da parte delle redattrici, interessamento e disponibilità immediata. Difatti nelle due puntate centrali del mese di settembre il programma trasmette l'appello spot della scomparsa di Davide.

Intanto contatto Gildo Claps che mi dà subito forti parole di conforto e mi suggerisce di telefonare a Caterina per avere concreti e validi consigli di azione.

Gildo Claps interviene in prima persona presso la Stazione dei Carabinieri dove avevo sporto denuncia di scomparsa, intimando loro di attivarsi immediatamente per una battuta di ricerca.

E difatti il 4 ottobre, viene effettuata una battuta dai Carabinieri di Orvieto, in collaborazione con il Corpo della Forestale ed alcuni volontari della Protezione Civile. Ma senza alcun esito.

Subito dopo, ricevo la visita di una troupe di operatori e giornalista del programma "Chi l'ha visto?"

Raccolgono una mia intervista ed altri dati, ed il 6 ottobre, trasmettono un servizio completo sulla storia di Davide. Ma purtroppo, non seguono novità di rilievo: tutte le segnalazioni si risolvono in nulla di fatto.

Il 17 gennaio 2009, viene concertata, sempre tramite la mediazione e l'intervento di "Chi l'ha visto?" un'altra battuta di ricerca, molto più articolata e a vasto raggio rispetto alla prima, per tutta la campagna di Orvieto, vengono battuti 50 km. E' coordinata dai Carabinieri di Orvieto Scalo, con la partecipazione del Corpo della Forestale sia di terra che elicotterista, volontari

della Protezione Civile, Speleologi del Soccorso Alpino di Perugia, corredati di GPS e soprattutto coordinati da un comandante che individua attraverso cartine dettagliate della zona i posti mirati dove dividersi per effettuare le ricerche ed accompagnati da un' unità cinofila.

Tutte persone eccezionali. Ma anche questa volta, “fortunatamente”, in questo caso, non si riscontrano tracce di Davide. Uso la parola “fortunatamente” perché a distanza di circa 6 mesi in quelle campagne avremmo potuto ritrovare solo resti umani.

A seguito di questo evento “Chi l'ha visto?” trasmette, il 19 gennaio un nuovo servizio su Davide, raccontando cosa è accaduto in quel 17 gennaio.

L'indomani, la redazione riceve un e-mail da Isabella, una dolce ragazza che ha conosciuto Davide in una Clinica a Roma nel 2004, frangente in cui nasce tra loro una tenera e solida amicizia fatta di mutuo aiuto. La troupe di “Chi l'ha visto?” si reca a casa di Isabella che rilascia una bellissima intervista raccontando della sensibilità di Davide e del sostegno da lui ricevuto. Così che il 26 gennaio viene trasmessa, mediante un nuovo e bellissimo servizio di “Chi l'ha visto?”, questa intervista, potendo così riparlare della triste storia di Davide. Sempre con l'obiettivo finalizzato a delle segnalazioni concrete e veritiere che, volesse Dio, avessero portato al ritrovamento di Davide. Ma purtroppo pur essendoci state, anche questa volta non ci hanno portato a lui.

Grazie agli autori, ai redattori, alla conduttrice, a tutto lo staff, di “Chi l'ha visto?”, per questa loro insostituibile collaborazione, fatta di professionalità e grande carica umana. Però, troppo spesso, ahimè, sostituiti dalle Istituzioni preposte.

Dopo quest'ultima trasmissione succede, secondo me, una sorta di miracolo, un gruppo di splendidi ragazzi, coetanei di Davide che, con lui hanno convissuto dagli otto ai diciotto anni l'esperienza dello scoutismo presso la Parrocchia San Paolo Apostolo di Erice, mi hanno contattato, dicendomi che volevano affiancarmi nella ricerca di Davide.

Uno di loro, Enrico, bravissimo informatico, ha costruito un sito dedicato a Davide. www.cerchiamodavide.org

Qualche giorno dopo Noemi, parte dalla Sicilia e viene a Roma, per un'unica ragione: cercare Davide.

Arriva munita di un migliaio di volantini belli, colorati, in carta patinata che i ragazzi hanno fatto stampare apposta, riportanti foto, dati di Davide e numeri di telefono.

Noemi, una mia dolce ex “lupetta”, riesce a coinvolgere e a far arrivare da Milano un ragazzo conosciuto tramite Facebook, affinché l’accompagni di notte nei posti più “infami” della capitale, frequentati da ogni genere e tipo di gente di strada.

Insieme girano e giriamo tutti i centri di accoglienza possibili ed immaginabili, le stazioni, ogni luogo, fermando centinaia e centinaia di passanti.

E poi ancora insieme a Giacomo, altro mio delizioso “lupetto” , mediante telefono e social e giornali e tv locali si inventano di tutto, lanciano appelli, scrivono, fanno scrivere articoli. Per mesi e mesi.

Mi viene difficile saper esprimere la profonda gioia e la tremante emozione che mi hanno donato.

Il pensiero che sono stati tutti, miei “lupetti” (difatti io nello scoutismo ero la loro Akela) mi ha fatto sentire la donna più fiera del mondo, pensando che avevo lasciato una traccia di insostituibile umanità, senso di solidarietà e di amore nei loro cuori.

Grazie carissimi ragazzi di essere così unicamente speciali!

Da quell’inverno del 2009, si sono susseguiti un’infinità di appelli, attraverso tante trasmissioni televisive, innumerevoli articoli di giornali, iniziative associative.

Indagini svolte dal Dott. Monteleone, “PM” del Tribunale di Orvieto.

Persona profondamente sensibile e attenta che ha cercato di starmi vicino, al di là dell’incarico professionale, da un punto di vista umano.

Tante segnalazioni, nei posti più svariati d’Italia. Tutte verificate e mai andate a segno.

Tra agosto del 2012 e Febbraio 2013. Hanno improvvisamente preso vita un’infinità di segnalazioni provenienti dalla città di Napoli.

Dove mi sono recata una grande quantità di volte.

Sia da sola che in compagnia di amici volontari, organizzati e capeggiati da Federica: infaticabile ed argutissima ragazza.

Ci sono anche stata per tre giorni consecutivi con una troupe di “Chi l’ha visto?”

E poi ancora, e ancora nel 2014 a Mantova, a Brescia, a Firenze e ancora, ancora

Ma purtroppo nulla è valso ad arrivare a quella meta, la più agognata: rivedere Davide.

Oggi, vi parlo con tutta la forza di una madre che non può rassegnarsi all’idea di aver dato la vita e cresciuto un figlio per ventisette anni, tra l’altro, con l’aggravante del mio essere sola e della fragilità di Davide.

Oggi, vi parlo dello struggimento di non sentirmi più chiamare mamma, avendone Davide l’esclusiva.

Oggi, vi parlo con tutta l’angoscia che mi scaturisce da un macigno costruito sui miei sensi di colpa nei confronti di Davide.

Oggi, vi parlo con la considerazione oggettiva che Davide è fuggito indotto dalla sua infelicità, ma con l’intento di tornare a casa, (come aveva già fatto altre volte). Ma che qualcosa o qualcuno glielo ha impedito durante il tragitto.

Oggi, vi parlo con la conoscenza che Davide non è un ragazzo che sa vivere la strada, perché da sempre abituato ad essere protetto e a vivere con i comfort delle comodità, per quanto assolutamente modeste perché derivate solo dalle mie forze, ma pur sempre comodità, a cui lui teneva.

Oggi, vi parlo con la coscienza di sapere che Davide era sotto stretto controllo medico e seguiva una terapia di psicofarmaci che, data la loro tipologia, se interrotta bruscamente può generare nel soggetto interessato dei gravi scompensi. Difatti tra i miei pensieri più angoscianti ci sono questi: “Si è sentito male? L’hanno abbandonato da qualche parte? Ha perso la lucidità, la memoria?”.

Vorrei potervi saper dire cosa significa svegliarsi ogni mattina con il cuore stretto in una morsa, l’angoscia che sembra voglia toglierti il respiro.

E come un mantra dirsi. “Avrà mangiato? Avrà dormito? Avrà freddo? E’ infelice e perso, senza identità? E’ un reietto della società?”

Non mi resta che chiedervi, con grande umiltà e profonda disperazione, aiutatemi a trovare Davide.

Sono certa che se ci siete anche voi e siete in tanti; il Vostro “flusso” di affetto e solidarietà raggiungerà Davide ed egli sentirà tutto il vostro calore che lo riscaldereà e lo illuminerà al punto da riuscire a ritrovare la strada di casa.

Solo se ci siete anche voi, accanto a me, aprendo insieme gli occhi e spalancando le porte dei nostri cuori, riuscirò finalmente a dare risposta alla mia domanda ricorrente e martellante che si è fissata nella mia testa e nel mio cuore, “*dove è Davide?*”

Grazie infinite. Vi abbraccio uno ad uno. Laura.



Biografia



Davide Barbieri nasce a Milano il 21 marzo 1981.

A 3 mesi con la mamma e la nonna si trasferisce in Campania, dove nel frattempo si era “rifugiato” il padre: la mamma era carica di aspettative e ardente desiderio di ricomporre la famiglia e far sì che Davide avesse il suo papà al fianco.

Dopo 5 anni, non avendo ottenuto che Davide potesse godere della presenza del padre, in quanto questi si rifiutò di essere presente per quel bellissimo bimbo, Laura si trasferì con Davide e la mamma, in Sicilia, luogo in cui lei trascorreva le sue vacanze di adolescente e lì rifioriva. Pensò quindi che in quel luogo, per lei “magico”, avrebbe cresciuto quel bimbo con maggiore serenità ed equilibrio, visto che avrebbe dovuto essere per Davide l'unica colonna portante della sua crescita.



Davide vive in Sicilia con la mamma e la nonna che viene a mancare nel 1999.

Dopo la morte della nonna Davide inizia ad avere i primi segni di crisi con grande sconforto depressivo. Stava pagando anche le conseguenze del coma derivato dal trauma cranico dell'incidente. E poi quel papà inesistente, la cui assenza non sapeva e poteva giustificare a scuola, tra i suoi compagni, tra i suoi amici. Inoltre, quella “magica” Sicilia, si stava rivelando troppo “dura” per lui.

Ma tant'è che la mamma, facendosi ancora una volta forza (dopo tante delusioni) e adesso il dolore acuto per la perdita improvvisa della sua mamma, decise che bisognava andare avanti con risolutezza, per quel ragazzo, ormai adolescente e troppo sensibile e fragile.



Ma, ahimè la condizione psicologica di Davide anziché migliorare con il passare del tempo peggiorava.

Laura non può accettare e rassegnarsi che il suo unico figlio tanto bello ed intelligente (e per lei il suo cosmo) potesse soccombere ad uno sconosciuto disturbo.

Quindi Laura, trovò tutto il coraggio che può venire da una mamma con l'unico obiettivo di proteggere e salvare il figlio dal quel "mostro" oscuro che lo stava incatenando. E ancora una volta, priva di qualsiasi sostegno economico, l'unico sostentamento veniva dal proprio lavoro, pertanto ad ogni trasferimento lo perdeva, andando così incontro all'ignoto più totale. Avrebbe ritrovato un nuovo lavoro? Ed una casa adeguata?

Non aveva riferimento alcuno né di amici, né di parenti ma, la finalità da raggiungere era vitale liberare Davide dal "mostro?" Sarebbe riuscito a sconfiggerlo, come nelle migliori fiabe, dove il principe con la lancia di fuoco disintegra il drago? Ci doveva credere! E questo le dava la forza di affrontare ogni salto nel buio.

Luoghi in cui ha vissuto Davide:

Nasce all'Ospedale Vittore Buzzi di Milano.

I primi 9 mesi di vita li trascorre a San Fruttuoso di Monza.

Poi la mamma decide di "inseguire" il papà di Davide che per non assumersi la responsabilità della paternità era "fuggito" in Campania.

Così la mamma e la nonna, con il prezioso “fardello” si trasferiscono in Campania ed abitano a:

Nola (NA), Camposano (NA), Cicciano (NA), Casagiove (Caserta).

Nel 1986, essendo miseramente fallito il tentativo di ricostruire la famiglia da offrire a Davide, per il perdurare del rifiuto del papà, mamma Laura, per ridare un nuovo assetto alle loro vite, decide il trasferimento in Sicilia.

Così che Davide, vive a:

- Trapani-Erice dal 1986 al 2003
Dal 1986 al 2003 ha sempre frequentato la Parrocchia di San Paolo Apostolo di Erice, intraprendendo tutto il cammino scout.

Causa l'insorgere della malattia di Davide, per cercarne disperatamente la guarigione, la mamma e lui si trasferiscono nel Lazio, vivendo a:

- Monterotondo (RM), 2003-2004;
- Amelia (Terni), 2004
- Lavino (RM) 2004-2005 (3 abitazioni)
- Terracina (LT) 2005-2006
- Lanuvio (RM) 2006 a tutt'oggi

Tappe Scolastiche di Davide:

- Scuola Elementare “Umberto di Savoia” Via G.B. Fardella - Erice (TP) 1987-1988;
- Scuola Elementare “Antonio Rosmini” Via Marconi - Erice (TP) 1988-1991;
- Scuola Media Inferiore “G.Pagoto” Via Tivoli –Casa Santa Erice (TP) 1991-1994;
- Istituto Tecnico per il Turismo “Marco Polo” Via Tuscolana - Roma preparazione da esterno, esami in Sede, nel 2000;
- Istituto per Operatori Sociali “Giosuè Carducci” Sez. “Pietro Gobetti” Via Asmara – Roma. Corso Serale per triennale, svolto in 1 anno dal 2004 al 2005;
- Biennio per diploma, svolto in 1 anno, dal 2006 al 2007 c/o stesso Istituto;
- Dal 2008 Lahuén di San Faustino di Morrano, Orvieto (Terni) e poi... solo puntini di sospensione....

FABRIZIO, DAVIDE E GLI ERRORI DA NON COMMITTERE PIU'

Daniela intervista Caterina

Le storie di Fabrizio e Davide sono storie comuni a quelle di tanti scomparsi. I primi giorni, i primi mesi, le forze dell'ordine e l'opinione pubblica si occupano del caso, al quale vengono dedicate pagine di giornali e puntate di trasmissioni televisive. Ma poi il tempo passa, e le luci dei riflettori si spengono. Ci sono tanti altri scomparsi, un piccolo esercito che supera oggi le 34 mila unità. Le storie da raccontare sono tante, e viene dato spazio a quelle più di attualità, quelle che si guadagnano la risonanza mediatica perché 'televisive' e acchiappa-ascolti. Poi ci sono loro, gli uomini e le donne che vengono inghiottiti nel buio e spesso dimenticati.

Dimenticati forse dall'opinione pubblica e dalle forze dell'ordine, ma non dalle famiglie, che continuano – spesso da sole – nella loro disperata ricerca. E così ecco i volantini, i siti, le pagine Facebook, il passaparola, tutto quello che può servire per tenere alta l'attenzione, per impegnare le ore, i giorni, i mesi e gli anni senza notizie, per aggrapparsi alla speranza di riuscire un giorno a capire cosa possa essere successo.

C'è un altro grande problema che spesso le famiglie si trovano ad affrontare: quando chi scompare è maggiorenne la burocrazia si mette di traverso, con un richiamo non sempre condivisibile al diritto alla privacy. A volte, infatti, si tratta di un pretesto per giustificare un trattamento di serie B, un mancato interessamento alle sorti dello scomparso di turno e alla tragedia dei familiari. Perché, purtroppo, non tutte le scomparse sono uguali.

Inoltre, spesso le forze dell'ordine non sono preparate ad affrontare i casi di scomparsa: manca una preparazione specifica, mancano le risorse, manca un piano nazionale da seguire. Caterina spiega molto bene le difficoltà con cui ha dovuto fare i conti.

“Sono mancate delle ricerche tempestive e fatte con competenza, e invece ci siamo scontrati con tanta impreparazione, superficialità e pressapochismo. L'ipotesi dell'allontanamento volontario, dettato dal fatto che Fabrizio avesse raggiunto la maggiore età, ha fatto perdere i primi momenti che sono i più importanti. A questo aggiungi che il fatto che la scomparsa sia capitata nel

mele di luglio ci ha penalizzato nella ricerca. Noi stessi genitori eravamo impreparati: ti ritrovi in questo tsunami, senza sapere che fine ha fatto tuo figlio. Ma il vero problema è quando ti trovi davanti l'impreparazione degli organi preposti, che non ti aiutano a superare quel grande momento di confusione in cui non sai come fare. Avere un tabulato telefonico a un anno e mezzo dalla scomparsa, ad esempio, non serve a nulla, perché se tu poi vai a sentire un'amica a tanti mesi di distanza mica si ricorda cosa si sono detti.

Per quanto riguarda i media, il vero problema è stato che la trasmissione "Chi l'ha visto?" in quel periodo era in pausa estiva e quindi siamo partiti in ritardo. I giornali cartacei, invece, in quel periodo erano impegnati con il gossip estivo. La comunicazione, inoltre, a volte non passa come dovrebbe passare, perché forse non dovrebbero essere i familiari a doversi esporre in prima persona, ma gli organi preposti, che hanno un'altra autorevolezza.

E per questo oggi mi sento di consigliare, alle altre famiglie che vivono una scomparsa, di pretendere delle ricerche immediate.

Consiglierei di gridare subito aiuto e di pretendere che le ricerche siano immediate. Poi di diffondere subito via web la storia della scomparsa. Purtroppo quando è scomparso Fabrizio questo strumento era ancora poco utilizzato, penso ad esempio ai social network che sono uno strumento preziosissimo. Raccogliere e segnalare i segni particolari, le abitudini e i posti frequentati. Ma ribadisco che, secondo me, la cosa fondamentale è pretendere che le ricerche partano subito, anche quando si pensa a un allontanamento volontario".

Infine, Caterina ha anche delle idee su cosa andrebbe fatto nel nostro Paese per aiutare chi si trova a dover affrontare la tragedia di una scomparsa, un evento che spesso da soli non si è in grado di superare.

"Innanzitutto la formazione agli organi preposti, a chi deve accogliere la denuncia di scomparsa. Qualcosa nel frattempo è migliorata, come ad esempio l'accoglimento immediato della denuncia, ma tanto può essere ancora fatto. Penso ad esempio ai tanti cadaveri senza nome negli obitori: non esiste una banca dati o una banca del dna a cui fare riferimento per i confronti. Per quanto riguarda mio figlio, ad esempio, l'esame del dna non è mai stato fatto. Esiste ora un registro, che è stato messo in rete, con le caratteristiche dei cadaveri senza nome degli obitori, ma ci sono così pochi elementi in queste schede che non è facile fare dei confronti. Poi, la cosa incredibile, è che te le devi cercare tu, sei tu a dover verificare in questo elenco se c'è qualcosa che possa far pensare a tuo

figlio. Inoltre, non esiste nessun sostegno psicologico ai familiari delle persone scomparse, che si ritrovano da sole davanti a una dramma di tale portata, senza alcun supporto. Quando Fabrizio è scomparso, l'altro mio figlio, Alessio, aveva solo 16 anni e io mi sono trovata a dovergli dare le spiegazioni su cose di cui anche io ero all'oscuro. Questo non deve più accadere. Infine, non è accettabile che il fascicolo di una scomparsa venga archiviato, fino a quando non si scopre cosa è accaduto. E invece questo accade, e troppo spesso.

L'impreparazione delle forze dell'ordine e il problema dell'archiviazione dei casi, non sono però l'unico ostacolo che le famiglie degli scomparsi si trovano ad affrontare. C'è anche il problema dei cadaveri non identificati negli obitori, un muro di gomma contro cui Laura è andata a sbattere, come ci racconta a seguire”.

CADAVERI NEGLI OBITORI, parla Laura

Difficile esprimere lo sdegno che mi ha pervaso, la vergogna sentita per quanto visto e soprattutto udito in occasione della visita fatta in compagnia di altri famigliari di scomparsi (i fratelli di Hussein Saleh. la nonna di Simone Arena) e l'inviato di “Chi l'ha visto?” Gianloredo Carbone, all'Istituto di Medicina Legale della Sapienza di Roma.

Vi assicuro che io amo profondamente il mio Paese, credo sia il più bello al mondo e mai lo cambierei con altri, quindi più che mai, scoprendo cotanta bruttura, ne resto inorridita ed al contempo addolorata.

I fatti.

In seguito ad un annuncio ascoltato da Federica Sciarelli durante una puntata di “Chi l'Ha visto?” in cui denunciava la chiusura, per motivi di mancanza d'igiene, dell'Istituto di Medicina Legale della Sapienza di Roma ho ritenuto che, il minimo, era rispondere al suo invito di andare di persona per cercare di capirne di più e/o, verificare lo stato reale di quella situazione.

Così è stato.

Abbiamo fatto il nostro primo “raid”. Risultato? Oltre a non cavarne un ragno dal buco quanto alle informazioni chieste, Gianloredo si è beccato gratuitamente insulti ed imprecazioni per esserci permessi di presentarci lì, da parte di una Guardia Giurata, mandata da chissà chi, in avanscoperta, per affrontarci. Prima dell' aggressione verbale la guardia giurata ci rimanda ad un

non meglio definito tecnico, certo Massimo, lo avremmo trovato lì a fine settimana, solo lui poteva dirci qual'era l'elenco dei cadaveri non identificati conservati all'interno di quell'obitorio che, nel frattempo, era stato chiuso, perché trasformato in cantiere, i morti che via, via continuavano a giungere, sempre senza identità, venivano smistati al Gemelli e a Tor Vergata, lì rimanevano 31 corpi, giacenti e mai identificati sin dal 2008. La predetta scena avveniva mentre noi venivamo tenuti fuori, divisi dalle sbarre di un cancello chiuso.

Tale edificante scena, è stata trasmessa da "Chi l'ha visto?".

Poi, fedeli alla consegna della Guardia Giurata, il sabato successivo, come indicatoci, siamo ritornati. Risultato? Se possibile peggiore del precedente.

Intanto la prima cosa che abbiamo potuto vedere è che le sbarre del predetto cancello erano state sigillate da un telo di cerata, ben inchiodato che impediva del tutto la visuale all'interno del cortile retrostante e quindi anche di qualsiasi passaggio di persone. Le finestre al primo e secondo piano erano chiusissime dalle tapparelle, Impossibile scorgere qualsiasi forma di "vita".

Non ci è restato che commentare la delusione, rimarcare la rabbia e lo sdegno che provavamo di fronte ad un trattamento di indifferenza totale, di omertà, di chiusura nel vero senso della parola.

La riflessione che sorge spontanea è che un tale atteggiamento sembra essere quello di chi sta in una posizione anticivica, antietica, antilegale. Per questo, l'unica cosa che può fare è nascondersi.

Dopo poco, il cancello si è aperto per consentire l'accesso a un uomo e a una donna, che solo dopo – quando escono nuovamente – scopriamo essere due agenti di polizia del vicino commissariato. I due dopo aver allontanato con modi poco garbati il giornalista Gianloredo Carbone, hanno parlato con noi famigliari, solo perché erano stati chiamati dagli addetti dell'Istituto.

Quanto veramente sconvolge è che:

ci troviamo a Roma, "Caput Mundi", in una delle Università più conosciute al mondo, non siamo in una sperduta località di qualche entroterra o sul cucuzzolo di una montagna.

Penso tristemente che la realtà supera la fantasia. Come si può consentire che esistano in tutta Italia oltre 1800 cadaveri non identificati che giacciono da anni nei vari obitori? Pensate se domani venisse a mancare un vostro caro congiunto e vi fosse impedito di dargli degna sepoltura, come qualsiasi senso umano e cristiano impone.

Tutto ciò perché? Perché nessuno si occupa e preoccupa di eseguire la comparazione del DNA con i famigliari delle persone denunciate scomparse.

Perché? Perché ciò comporterebbe impegno, lavoro, costi. Tutto questo è incommentabile, aberrante!

Vi assicuro però che “non finisce” qui. Noi famigliari uniti e speriamo sempre più numerosi, con l’insostituibile ausilio della redazione di “Chi l’ha visto?” di portare avanti questa battaglia, nella ferma speranza di poter trovare la via di uscita per far terminare questo scempio.

Per quanto mi riguarda non credo che mio figlio sia tra quei corpi, ma voglio esserci per rispetto al valore della verità, del senso civico che mi porto dentro.

Segue la lettera inviata il 12 giugno 2014 da Caterina Migliazza Catalano mamma di Fabrizio Catalano, scomparso nel 2005, con l’elenco dei nomi di tante altre famiglie, inviata al Commissario Straordinario dell’Ufficio delle Persone Scomparse (Ministero dell’Interno)

AL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LE PERSONE SCOMPARSE

Prefetto Vittorio **PISCITELLI**

ufficiocommissario.personescomparse@interno.it

OGGETTO: Registro cadaveri non identificati

A seguito della pubblicazione online, sul sito del Ministero dell’Interno, del registro dei cadaveri non identificati, noi familiari di persone scomparse, nell’ottica di una fattiva collaborazione con il suo Ufficio, chiediamo cortesemente se è stata effettuata una prima selezione dei dati, anche mediante la comparazione con le schede dei nostri familiari registrate nel sistema informatico RI.SC. ed, in tal caso, se fossero emersi elementi che possano ricondurre ai dati biometrici e descrittivi degli stessi.

Nel caso in cui la suddetta selezione non sia stata effettuata, in considerazione della grande mole di dati da analizzare, attendiamo, se è possibile, di ricevere il file del registro in oggetto o la pubblicazione e in un formato excel o simile, consentendo quindi l’applicazione di filtri di ricerca per anno, età, sesso etc., che faciliterebbe il nostro compito.

Confidando in una cortese risposta ringraziamo e porgiamo i più cordiali saluti.

Seguono nomi dei familiari e i dati del proprio caro scomparso

Il **19/06/2014** riceviamo la mail di risposta dall' ufficio del Commissario Straordinario indirizzata al comitatocercandofabrizioe@gmail.com

Che si risolve nel dirci: ... a tutt'oggi la comparazione con gli scomparsi del vostro elenco con quelle concernenti i corpi senza identità censiti dal nostro Ufficio non hanno dato riscontro positivo. Il registro nazionale dei cadaveri non identificati è consultabile nella sola modalità di lettura. Vi assicuriamo ogni ulteriore, eventuale aggiornamento.



Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Censimento cadaveri non identificati
al 31 dicembre 2015**

Regione	Recuperati in mare	Recuperati in fiume / lago	Altro	Totale
ABRUZZO	2		4	6
BASILICATA			3	3
CALABRIA	14	1	12	27
CAMPANIA	5	1	70	76
EMILIA ROMAGNA	4	11	15	30
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	8	10
LAZIO	5	46	150	201
LIGURIA	8		20	28
LOMBARDIA		28	85	113
MARCHE	7		12	19
MOLISE	1		0	1
PIEMONTE		6	25	31
PUGLIA	31	1	26	58
SARDEGNA	12		17	29
SICILIA	1019		50	1069
TOSCANA	6	8	25	39
TRENTINO ALTO ADIGE		4	13	17
UMBRIA		4	2	6
VALLE D'AOSTA			3	3
VENETO	4	22	27	53
Totale	1118	134	567	1819

Fonte: Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

Presentazione dell' Associazione "Cercando Fabrizio E ..."

Tornando alle mamme, vi raccontiamo che, nella nostra "folle follia" (che non cesserà mai di rispondere a due nomi: Fabrizio e Davide, Davide e Fabrizio), ci siamo "inventate" un Associazione per dare corpo e voce al fenomeno drammatico, abnorme e sempre in crescendo della "scomparsa". E' nata così l'Associazione "Cercando Fabrizio E ... Davide ed altri, ahimè, cento, mille, nomi, con un viso, una storia e soprattutto una famiglia in perenne attesa.

Abbiamo voluto costituirla per dare suggerimenti ad altre famiglie, al fine di far loro evitare di commettere i nostri stessi errori dovuti all'inesperienza. Per informare su quanto abbiamo fatto per combattere l'estenuante battaglia contro la chiusura, l'omertà e la mancanza di coraggio riscontrati. Per ottenere verità e giustizia. Per Laura questa battaglia è dovuta ad una Comunità riabilitativa di recupero. Quanti hanno un figlio/a o dei parenti affidati a queste strutture di cui ci si fida ciecamente e che invece ti abbandonano una giovane vita umana, come forse non avrebbero fatto nemmeno con un cane randagio? Per Caterina, è dovuta all'omertà delle Comunità religiose o pseudo tali.

Se vi va e volete diventare una Laura ed una Caterina che, abbracciate, percorrono un unico sentiero, per loro quello Umbro.

Se volete far parte di questo "club", la cui tessera enuncia che i soci sono sostenitori di un viaggio che percorre una strada fatta di ciottoli (per i romani di "san pietrini") spesso in salita, ma ricoperta di uno spesso manto di amore, di coraggio, di sfide, di condivisione del dolore, per tradurlo in un'unica, immortale parola: SPERANZA ...

Vi aspettiamo!

Perché la speranza ci dà la potenza di credere che ci riporterà la vita, quella che un giorno abbiamo generato e che mai è morta, né morirà, perché Davide e Fabrizio ci aspettano in fondo a quel sentiero da cui li rivedremo riaffacciarsi, sorridenti, mentre ci dicono: "Ciao mamma, come stai?"

Vogliamo esserci per voi, per noi, per loro ... se volete Ognuno di voi, può unirsi, aderire alla nostra Associazione. Informazioni sui siti:

www.cercandofabrizio.it – www.cerchiamodavide.org

Associazione Cercando Fabrizio E...

Presidente Caterina Migliazza Catalano

Vice Presidente Laura Barbieri



Per cercare di spiegarvi al meglio le nostre motivazioni, ecco

I PERCHÉ DELL'ASSOCIAZIONE:

- **Perché** sono trascorsi **troppi** anni dalla scomparsa di Fabrizio Catalano.
- **Perché** a Collegno, ad Assisi, a Girifalco ed in altri cento comuni d'Italia avrete sentito raccontare la sua storia dalla sua mamma Caterina.
- **Perché** avrete letto il libro scritto da lei: "Cercando Fabrizio: storia di un'attesa senza resa". Storia che parte dal sentiero Franceseano che porta a La Verna e che si presuppone (dai ritrovamenti della sacca prima e della chitarra poi) che Fabrizio abbia percorso il 21 luglio del 2005.
Ultimo giorno della sua presenza fisica su quel sentiero.
- **Perché** avrete partecipato ad iniziative di piazza, a concerti, a spettacoli, a convegni, dove avete incontrato, ascoltato, abbracciato, mamma Caterina e papà Ezio.
- **Perché** avrete visitato il suo sito www.fabriziocatalano.it.
- **Perché** vi è parso di incontrare Fabrizio ed avete telefonato, scritto, inviato foto di quel ragazzo che, incrociato sul vostro cammino, vi è parso poter essere lui.

- **Perché** sarete stati spettatori di “Chi l’ha visto?” e di altre tante trasmissioni attraverso le quali la sua mamma, spesso in compagnia del papà e/o del fratello Alessio, ha lanciato appelli, ha chiesto il vostro aiuto per ritrovare il suo ragazzo, misteriosamente inghiottito da non si sa chi o cosa.
 - **Perché** avrete saputo che in Italia esistono oltre 34 mila scomparsi. Dei quali è rimasta solo una scheda con i dati anagrafici e le caratteristiche fisiche, accompagnata da una foto “segnaletica” la più recente che la famiglia ha potuto diffondere, scattata poco prima di quella “maledetta” data, che inesorabilmente ha alzato un muro trasparente, ma invalicabile, tra loro e noi, soprattutto tra loro e le proprie famiglie.
 - **Perché** in Italia ci sono oltre 1.800 cadaveri non identificati.
 - **Perché** avrete avuto l’occasione, di vedere e di ascoltare, la drammatica testimonianza di mamma Laura, alla disperata ricerca, da **luglio 2008**, del suo unico adorato figlio Davide Barbieri.
 - **Perché** ne avrete visitato il suo sito www.cerchiamodavide.org.
Apprendendo così la sua straziante storia: un giovane bellissimo che, per incuria, negligenza, irresponsabilità, pressapochismo, veniva abbandonato su un sentiero dell’Orvetano, dagli operatori di una Comunità riabilitativa, appena uscito dal cancello della medesima, a cui con infinita speranza, era stato affidato dalla sua mamma e dai servizi sociali e sanitari che lo assistevano, per una grave sofferenza che lo tormentava da anni.
- Perché**, anche in questo caso, tantissimi di voi hanno ingaggiato una splendida gara di solidarietà fatta di messaggi, di segnalazioni, di presenza, di vicinanza.
- **Perché** un giorno avrete appreso che mamma Caterina e mamma Laura, con battagliera ed indomabile speranza si erano prese per mano e quelle mani non si sono più lasciate, per camminare senza requie ed intanto parlare, parlare, parlare, dei loro amatissimi figli scomparsi e che, queste due mamme, oggi, hanno ritenuto che, mentre c’erano, volevano far parlare non solo dei loro figli, ma far conoscere a tutti il drammatico fenomeno della scomparsa. E a questo scopo hanno voluto dare una forma riconosciuta e di spessore sociale alle loro voci.

- **Perché**, dopo tutto ciò, se vi siete affezionati, appassionati alle nostre storie, drammatiche, sì, ma cariche di pathos emotivo ed avete voglia di dire: “**ci sono anch’io**” vi invitiamo a far parte – come meglio vi aggrada – iscrivendovi, telefonandoci, scrivendoci, patrocinandoci, devolvendo il 5 x mille al c.f. 95623250016, partecipando alle iniziative che via, via, andremo ad organizzare, alla nostra **Associazione “Cercando Fabrizio E...”**, ovvero l’Associazione delle due mamme di cui fin qui avete letto.

L’abbiamo costituita con l’unico scopo di poter rendere più agevolmente percorribile la strada della ricerca, per noi e per chi vuole chiederci aiuto ...



Missing ovvero SCOMPARI, spariti nel nulla. In Italia oltre 34.000.

Si allontanano all'alba o al tramonto e spesso non fanno più ritorno.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno in Italia sono **34.562** le persone scomparse e settoze da ricercare dal 3.01.1974 al 31.12.2015



Fabrizio Catalano
scomparso il 29/01/2008 ad Anzio



Davide Bertoni
scomparso il 27 luglio 2008 vicino a Orvieto



Marcello Volpe
scomparso il 12/02/2011 a Palermo



Sonia Maria
scomparso il 16/11/2006 da Penago



Tullio Allegretti
scomparso da Roma il 05/05/2009



Gianluigi Russo
scomparso il 18/10/2013 da Mercogliano (AV)



Ivano Lalace
scomparso il 27/5/2003 da Montecatini Terme (PT)



Giuseppe Bruno
scomparso il 27/5/2004 da Vittoria (RG)



Stefano Barri
scomparso da Roma il 22/02/2006



Mario Allegretti
scomparso il 11/8/2012 da Pomezia



Giuseppe Loria
scomparso il 31/08/2008 da S. Giovanni in Fuori (CI)



Michele Rodriguez Larrite
scomparso il 11/6/2011 a Palermo



Rina Penarotti
scomparso il 6/10/2009 da Rende (CS)



Mario Pipulone
scomparso il 2/1/2013 da Portici (BA)



Luca Tosti
scomparso il 01/04/2004 da Roma



Antonio Matorana
scomparso il 03/08/2007 dall'Italia delle Femmine



Stefano Matorana
scomparso il 03/08/2007 dall'Italia delle Femmine (Palermo)



Antonio Prida
scomparso il 31/11/2012 nel bosco di Palencia (CA)



Michela Ravelli
scomparso da Fiumi il 17/06/2008



Tiziana Bizzazi
scomparso da Castore della Fave Fraz. di Mosera (VI) il 20/12/2013



Gerardo De Torri
scomparso da Seregno il 5/5/2013



Emanuele Arcanese
scomparso da Ischia il 06/05/2013

**Dove sono?
Aiutaci
a
ritrovarli**

Foto: A. Catalano, G. Loria, M. Barri, S. Loria, M. Pipulone, L. Tosti, A. Matorana, S. Matorana, A. Prida, M. Ravelli, T. Bizzazi, G. De Torri, E. Arcanese

**ASSOCIAZIONE
CERCANDO
FABRIZIO
E...**



Per informarvi, sostenerci, donare, partecipare, richiederci aiuto
scriveteci: associazione@fabriziocatalano.it
www.fabriziocatalano.it - www.cerchiamodavide.org

**per destinare il 5 per mille
C. F. 95623250016**

ASSOCIAZIONE CERCANDO FABRIZIO E...

CONDIVIDENDO SPERANZA, ATTESA E INIZIATIVE

PROGETTO

“Storia di un’attesa senza resa” è il Progetto che l’Associazione “Cercando Fabrizio e...” ha pensato per gli studenti delle scuole. Nasce dall'esperienza di Caterina Migliazza, presidente dell'associazione, madre di Fabrizio Catalano e co-autrice del libro “Cercando Fabrizio: storia di un'attesa senza resa”. La sig.ra Catalano ha già avuto modo di condividere il suo dramma con alcune classi liceali di diverse città italiane (Bolzano, Marsala, Lamezia Terme, Rivoli, Assisi, Ivrea, Torino, Collegno) riscontrando sempre vivo interesse e partecipazione da parte dei ragazzi. Il fenomeno delle persone scomparse in Italia ha numeri impressionanti: in media 28 persone scompaiono ogni giorno. Tuttavia la maggior parte di queste storie non raggiunge mai l'orecchio delle persone comuni, condannando quindi lo scomparso all'oblio e la sua famiglia alla solitudine e allo sconforto. L'attesa senza resa di Fabrizio Catalano vuol diventare il simbolo delle tante, troppe attese di cui nessuno parla, che hanno però il diritto di essere raccontate e il dovere di essere ascoltate.

OBIETTIVI

Il Progetto si propone come obiettivo l'informazione e la sensibilizzazione sul fenomeno degli scomparsi, perché “informare è prevenzione”.

Dal 1° gennaio 1974, all'ultimo dato evinto dalla relazione del Prefetto dell'Ufficio per le persone scomparse al 31.12.2015, risultano 34.562 persone delle quali non si ha alcuna notizia e che sono ufficialmente ancora da ricercare. Parallelamente emerge dallo stesso rapporto un altro dato sconcertante: i cadaveri censiti non identificati sono 1.819 (Fonte: Ministero dell'Interno).

La scuola è una “comunità educante” al servizio dei cittadini che, attraverso la collaborazione e il confronto costruttivo, si apre ai problemi degli altri e a tematiche che a volte sono indifferenti perché poco visibili.

L'associazione vuole sensibilizzare i ragazzi sul problema delle persone scomparse, dall'angoscia in cui precipita la famiglia alle innumerevoli difficoltà che essa si trova ad affrontare (di tipo burocratico, legale, giuridico, fiscale ed assistenziale); ma rappresenta anche un'occasione per riflettere sul prezioso supporto, materiale e psicologico che, in casi del genere, viene ad assumere la solidarietà.

MODALITÀ

Incontri con gruppi di classi, organizzati con gli insegnanti interessati, per una o due ore di lezione preferibilmente al sabato. Durante gli incontri verranno presentati audiovisivi e il libro CERCANDO FABRIZIO – “Storia di un’attesa senza resa” che aiuteranno i giovani a rapportarsi con l’argomento proposto. Sarà garantita la partecipazione di Caterina Catalano, mamma di Fabrizio e co-autrice del libro.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto alle scuole medie superiori (biennio e triennio)

PERIODO di ATTIVITA’

Intero anno scolastico

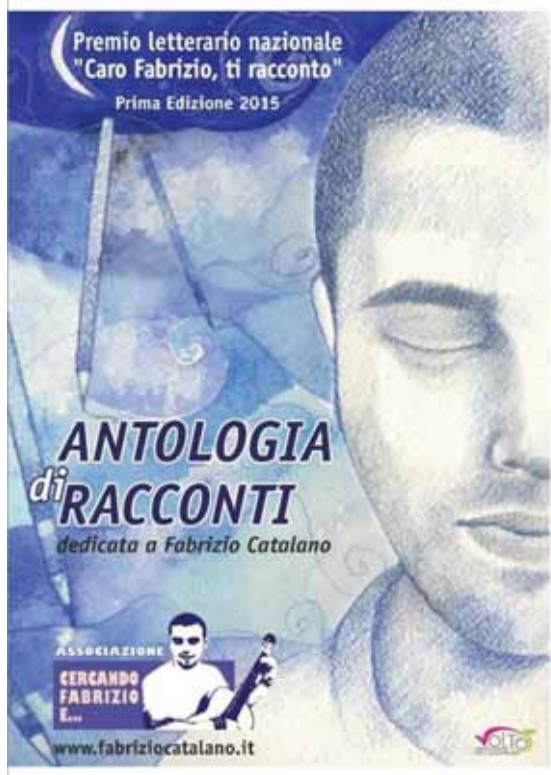
ADESIONE I docenti interessati sono pregati di fare pervenire l’apposita scheda di richiesta.



Per Info: aspettandofabrizio@libero.it

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "Caro Fabrizio, ti racconto..."

E' un concorso di narrativa aperto a chiunque voglia esprimere in prima persona se stesso, i suoi pensieri, le sue esperienze, rivolgendosi a Fabrizio, che diventa un amico e un interlocutore speciale, il silenzioso confidente che non



giudica, a cui si possono rivelare gioie, dolori, segreti, sogni, pensieri. E' dedicato a chi conosce Fabrizio, ma anche a chi non lo ha mai incontrato, ma sente di essersi affezionato a lui attraverso la sua storia. Abbiamo scelto questo mezzo per avvicinare Fabrizio a ognuno, come se fosse un vero compagno di viaggio. E' come se lui fosse lì per ascoltare la voce di chi scrive. Fabrizio diventa così il custode dei nostri passi e si tramuta in un Diario di viaggio umano, nella speranza che un giorno possa davvero leggere tutti i testi pervenuti e sorridere del cerchio di solidarietà costruito intorno alla sua

storia. Il viaggio può essere reale o immaginario, del cuore o delle orme, può includere Fabrizio come "compagno" o può coinvolgerlo come ascoltatore.

Edizioni fino al suo ritorno.

Presentazione del concorso e premiazione intorno al 30 novembre, in occasione del compleanno di Fabrizio e pubblicazione vincitori al 21 luglio.

Siamo giunti alla **terza edizione 2017** con il tema: **"Caro Fabrizio, ti racconto di un'attesa"** che vuole essere anche un contributo alle tante storie di attese ancora da raccontare. Info: www.fabriziocatalano.it

CERCANDO FABRIZIO STORIA DI UN'ATTESA SENZA RESA



Un libro sgorgato dal dolore per arrivare al cuore di chi lo legge e con la speranza ancora viva che passando di mano in mano raggiunga Fabrizio o chi detiene il mistero della sua scomparsa.

Caterina Migliazza Catalano, la madre di Fabrizio, scomparso ad Assisi (PG) nel 2005, a diciannove anni, e Marilù Tomaciello, raccontano l'instancabile attività di ricerca tuttora in corso e l'attesa che continua senza resa.

Un "diario delle emozioni" senza la parola "FINE".

Con la prefazione di Federica Sciarelli, conduttrice di "Chi l'ha visto?" e la postfazione di Don Luigi Ciotti, presidente di Libera.

Pagina dedicata al libro su facebook e su twitter



Pubblichiamo le lettere inviate
A Papa Francesco e al Presidente della Repubblica Mattarella.
Per entrambe attendiamo ancora risposta.

Marzo 2014

Al nostro Papa Francesco

Caro Papa, con grande umiltà, insieme a tante, ma tante, mamme, mogli, sorelle, fratelli, papà, fidanzate, ecc., ci permettiamo richiamare la tua attenzione sul fenomeno degli “scomparsi”, che appartiene a tutto il mondo.

Tu ne sai qualcosa avendo vissuto, sul luogo, il terrificante evento dei “Desaparecidos”. Possiamo ben immaginare quale lacerazione, per la tua posizione, hai certamente provato. E nessuno meglio di te sa che, la condanna, nella condanna, delle tragedie che si abbattano, come meteore impazzite, sulla tua vita, è il silenzio, l'omertà, l'indifferenza che ti generano tutta la rabbia possibile dovuta all'impotenza che provi.

Le statistiche parlano di almeno 30.000 persone (grandi e piccoli) fatte sparire in Argentina. Ebbene, in Italia, pur non esistendo un regime militare dittatoriale e/o anti governativo come fu in Argentina, pur vivendo in un paese libero e democratico, le persone scomparse (grandi e piccoli) dal 1974 ad oggi, corrispondono quasi al numero dei “desaparecidos” argentini.

Caro Papa, è l'urlo disperato di 27.000 famiglie che vuole arrivare alle orecchie del tuo cuore. Per chiederti di trovare – tra i tuoi mille impegni – tempo e modo per parlare pubblicamente di questo assurdo incessante, spaventoso, fenomeno. Fai, per favore un appello, a tutti gli addetti ai lavori che fanno parte delle Istituzioni affinché mettano in atto delle azioni forti, mirate e concrete per poter ritrovare almeno una parte di queste persone, vive o morte, ma vanno ritrovate. Per esempio riaprendo le indagini di tutti i fascicoli archiviati, studiando misure di ricerche tali da poter ritrovare queste persone, che, per nessuna ragione al mondo, possono essersi “disintegrate” come un lampo nel cielo, o “sciolte” come neve al sole.

Ti chiediamo di invitare tutte le loro famiglie in Piazza San Pietro, dedicando una giornata al ricordo delle persone sparite nelle tenebre del nulla. Così come hai fatto nella ricorrenza di San Valentino, per tutte le coppie. Così come hai fatto per la giornata delle famiglie e per la giornata della memoria in onore delle famiglie delle vittime delle mafie. Perché come il loro, il nostro, è un dolore collettivo, pur nella singolarità di ognuno e solo la tua figura, che è lievito per il mondo, può risvegliare le coscienze e aprire i cuori rompendo il silenzio che c'è intorno ad ogni scomparsa.

L'appello che ti rivolgiamo è di farci ascoltare dalla tua voce, benedetta da Dio, parole di fede, speranza e carità per tutti noi. Perché tu ci insegni che vivere, incessantemente, per anni, per decenni, nell'oscurità di un dolore che non trova risposte, può rendere "neri" i cuori e far loro perdere quella unica grande condizione che può generare la speranza di continuare a vivere, ovvero, la fede in Dio, il nostro Dio d'amore e misericordia.

Ti chiediamo, caro Papa, "rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi", come ogni fedele recita nella splendida preghiera del "Salve Regina", perché noi siamo davvero "esuli figli di Eva".

Ma confidando in te vogliamo trasformare la nostra "valle di lacrime" in una valle fiorita, come la primavera, appena rinata, ci invita a rigenerare in noi il coraggio, guardando, nonostante il nostro "Venerdì Santo", alla Pasqua di Resurrezione.

Caro Papa, sappi che guardiamo a te come ad un faro che, se vuole, può fare "clic" per accendere un barlume di luce nelle nostre vite buie, perché private assurdamente degli amori più grandi, dove alla domanda "perché?" non c'è risposta né umana, né divina.

Grazie. Un abbraccio da chi crede e spera in te. Umilmente,

P.S.: questo è l'accorato appello che i famigliari sotto citati ti hanno rivolto sin da marzo 2014, ma che a tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcun cenno della tua tanto agognata risposta.

Nel frattempo a quel triste, esemplificativo elenco di nomi inviatoti, se ne sono aggiunti altri che sono, purtroppo, destinati ad aumentare ancora.

Siamo tutti noi consapevoli che ogni essere umano che sparisce, sia esso minore, giovane, vecchio, uomo o donna, per il mondo è solo un'unità in più, peggio un numero, che va a sommarsi ad una cifra composta da vari zeri.

Ma, per ognuno di noi, mamma, papà, moglie, marito, fratello, sorella, che resta sospeso nel vuoto dell'attesa, nel dolore che quotidianamente si rinnova, scavando come goccia sulla pietra, è il singolo universo che grida e si dispera ricevendo di rimando il più sordo ed assordante dei silenzi.

Per noi è inconcepibile poterti paragonare a tutti gli uomini e donne delle Istituzioni che rimangono insensibili ed indifferenti alle nostre richieste. No, non ci possiamo credere! Tu sei unico, perché rappresentante di Cristo in terra e "Lui", non avrebbe mai risposto con il silenzio al grido di chi, tirandogli la veste, si inginocchiava dinnanzi alla Sua divinità fatta uomo e gli diceva: "Signore mio, Dio mio, AIUTAMI!" Lui aveva sempre una risposta che donava pace e salvezza....

I familiari delle persone scomparse e i dati del proprio caro

Settembre 2015

All'Illustrissimo Sig. Presidente della Repubblica Italiana

On.le Prof. Sergio Mattarella

Egr. Sig. Presidente,

Ecco, caro Presidente, il nostro appello: non sappiamo se questa nostra lettera-appello conoscerà mai "l'onore" di essere letta da Lei, tantomeno se riceverà una risposta. Siamo consapevoli dell'infinito numero di missive che ogni giorno vengono recapitate alla Sua attenzione.

Ma poiché siamo persone avvezze a credere all'impossibile e a volte, sperare che i miracoli possano ancora accadere, eccoci qua che, con grande rispetto e tanta fiducia, ci rivolgiamo a Lei.

Siamo un gruppo di famiglie unite nella condivisione di un dolore dall'unico colore: il **rosso** a simboleggiare l'amore, la fede, il sangue, il cuore.

Perché? Nel calendario delle nostre vite c'è una croce evidenziata *in rosso*: è la data della sparizione di un nostro congiunto.

Ognuno di loro rappresenta il popolo sommerso dei cosiddetti "scomparsi" che, un giorno qualunque, per un motivo qualunque, nella maggioranza dei casi senza alcun motivo, almeno apparente o noto, sono usciti da un luogo definito: casa, comunità, ufficio, scuola o passeggiando in strada e lì, in quel luogo da cui sono usciti i loro famigliari hanno iniziato l'angosciante interminabile attesa del loro ritorno, vedendo trascorrere inesorabili i giorni, i mesi, gli anni.

Secondo la stima dell'Ufficio delle Persone scomparse del Ministero dell'Interno, si conta la scomparsa di circa 31.000 persone dal 1974 ad oggi. Fenomeno in continuo incremento.

Si può esemplificare come la scomparsa di un'intera cittadina: una tragica rivisitazione di una Pompei dei nostri giorni.

Difatti i nostri scomparsi rimangono seppelliti da un'eruzione gigantesca che li inghiotte, ma che invece di Vesuvio si chiama "il nulla", loro restano nel limbo di una vita sospesa, noi che, li attendiamo, nella pietrificazione perenne di quell'ultimo saluto, di quell'ultimo sorriso, di quell'ultimo sguardo **dove sono?** Bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani? Tutti con un'identità riconosciuta e conosciuta, tutti appartenenti ad una famiglia.

Ma soprattutto, quello che fa sanguinare i nostri cuori, è che esistono scomparsi di serie A e di serie B. Ovvero le ricerche che vengono eseguite con ogni forza e mezzo, sono sempre dedicate ai casi che, non sappiamo, per quali strane coincidenze Chi si occupa di loro e di noi? Se si ascoltano gli "addetti ai lavori" si sente dire che ogni Prefettura (o quasi) ha stilato un protocollo d'intesa, scaturito da un tavolo tecnico che, vede l'immediato intervento di una "task force" (forze dell'ordine, protezione civile, soccorso alpino, cani molecolari, ecc,) che viene impegnata nelle ricerche dello scomparso.

Si è vero, qualcosa rispetto al passato, è progredito, ma la strada per arrivare ad una ricerca efficace e soprattutto immediata è ancora lunga ed in salita.

diventano un caso mediatico, quindi di pubblico dominio, su cui si accendono voci e riflettori da ogni platea televisiva e giornalistica, ragion per cui occorre dimostrare tutta l'efficienza possibile.

Ma a fronte di queste alcune decine di "privilegiati" ne restano migliaia prive di volto, di nome e reali riscontri di ricerca.

Altro tristissimo fenomeno che desideriamo portare alla Sua attenzione sono i circa 1.400 cadaveri non identificati che giacciono negli obitori della Medicina Legale di tanti Ospedali italiani.

Perché non si può eseguire il DNA sul congiunto più prossimo di uno scomparso così che quando giunge un cadavere senza identità in un obitorio possa operarsi la comparazione?

Chissà in quante centinaia di casi, se così fosse, il corpo potrebbe venire restituito alla famiglia in dolorosissima e trepidante attesa del ritorno del proprio caro il quale magari, da 7/10, anni giace in uno squallidissimo anonimato in un altrettanto squallidissimo ed anonimo obitorio. Mentre potrebbe ricevere una degna sepoltura e dare un altro colore al dolore di chi attende.

Riteniamo che tutto ciò sia anti-cristiano, anti-etico, diremo al limite del disumano.

Perché l'Ufficio preposto del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse non costituisce una banca dati dedicata e agilmente consultabile? Come per esempio quella del Labanof (Dott.ssa Cattaneo). Che è composta da un identikit, articolati elementi di identificazione, suddivisi in maniera chiarissima, con mese, anno , ecc,?

Perché? La ricerca del DNA comporta costi troppo alti per lo Stato.

Poi, riallacciandoci a quanto sopra detto, diventa di pubblico dominio un caso come quello della povera Yara Gambirasio e poiché per far bella figura con l'opinione pubblica, bisogna assicurare la consegna dell'assassino alla giustizia (giustissimo, per carità) si eseguono migliaia e migliaia di DNA ... *chi paga?* La domanda sorge spontanea.

Ma secondo Lei il mantenerli nelle celle frigo non ha un costo? Ce l'ha, eccome! Costi di personale, di attrezzature, consumo di energia elettrica e quant'altro.

CHIEDIAMO

- Che gli scomparsi siano trattati tutti alla stessa stregua, ovvero finché non si è giunti alla risoluzione di una caso con il ritrovamento del soggetto vivo o morto, non vengano archiviati i fascicoli e si continui ad indagare;
- Che dopo la presentazione di una denuncia di scomparsa di una persona da parte dei famigliari alle forze dell'ordine, trascorso un arco di tempo ragionevole, per esempio, sei mesi, si effettui il DNA su un familiare, per un eventuale comparazione con chi viene ritrovato o portato in obitorio e che venga istituita una banca data dei cadaveri non identificati;
- Di istituire una giornata nazionale dedicata agli scomparsi con la partecipazione delle loro famiglie per non dimenticare questo fenomeno che si può certamente definire una piaga sociale, un fenomeno aberrante che non trova risposte a confortare l'immane dolore di chi resta ad attendere nell'ergastolo del limbo.

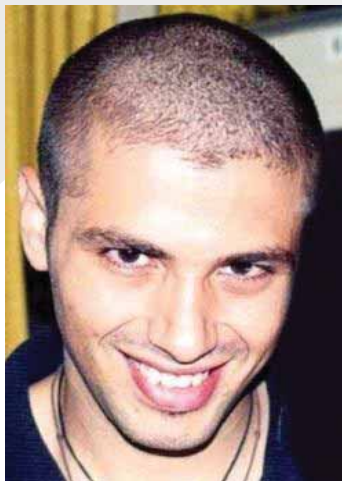
Per il dovuto riguardo che merita la Sua persona, non abbiamo scritto e firmato in **rosso** le parole che Le abbiamo rivolto, ma non ci occorre alcuno sforzo, né fare ricorso alla retorica, per avere contezza che anche il suo cuore riporta una ferita sanguinante di colore **rosso**, mai rimarginata L'abbandono ingiusto, ingiustificato ed ingiustificabile di una persona carissima alla sua vita che un infame destino Le ha strappato via.

Caro Presidente, uniti con Lei da un **rosso** di un unico dolore, confidiamo vivamente in una Sua, per noi preziosissima, considerazione di quanto richiestoLe,

Le auguriamo, con affetto. un proseguimento proficuo e sereno del Suo arduo, ma onorevolissimo mandato.

Permetta, con umiltà e ossequio, di abbracciarLa.

I familiari delle persone scomparse e di dati del proprio caro:



Ezio, Caterina e Alessio, genitori e fratello di **Fabrizio Catalano**, scomparso il 21/07/2005 ad Assisi, dove frequentava un corso universitario di musicoterapia. Profondamente religioso e impegnato nel volontariato abbandona tutti i suoi effetti personali. La sua sacca e la sua chitarra sono stati rinvenuti, da persone comuni, in luoghi e tempi diversi, sul sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio. Le comunità e strutture religiose dove abbiamo bussato sono rimaste chiuse e non hanno risposto alle nostre richieste di aiuto. Dov'è Fabrizio? www.fabriziocatalano.it



Laura mamma/papà di **Davide Barbieri**, scomparso dalla Comunità Lahuèn di Orvieto il 27/07/2008. Laura ha affidato il figlio a una comunità di recupero. Dove, invece di prendersi cura di lui, hanno lasciato che uscisse dal cancello e fosse inghiottito dal nulla. "Signora, tranquilla, sicuramente suo figlio sta cercando di tornare a casa". Ma sono quasi 8 anni che Davide non dorme nella sua stanza, nel suo letto. www.cerchiamodavide.org



Luisa Rolla, mamma di **Michele Rodriguez Larreta**, scomparso il 18/6/2011 dalla Sicilia; Michele viveva in Spagna, ma trascorreva molto tempo a Bergamo con la mamma. Era partito per le vacanze in Sicilia. Scompare da Palermo ma l'auto che aveva noleggiato viene ritrovata a Pisa. Michele è un fascicolo rimpallato da Procura in Procura: chi deve cercarlo? Mamma Luisa è una donna sola e da sola ha fatto della ricerca di chiarezza, in questa vicenda, lo scopo della sua vita.



I genitori di Sonia Marra, pugliese scomparsa da Perugia il 16/11/2006 dove frequentava un corso universitario e lavorava saltuariamente alla scuola di teologia. Il suo corpo non è stato trovato. I suoi genitori non hanno pace. Un processo in corso per omicidio, occultamento di cadavere e soppressione di prove.



Angelo e Camilla, genitori di Tiziano Allegretti, scomparso il 5/5/2005 da Roma, ora nonni di due nipotini che Tiziano non conosce ancora!



Carmela e figli di Giuseppe Bruno, scomparso il 27/5/2004 da Villarosa (EN) Carmela è siciliana e ha dovuto spiegare ai quattro figli, di cui più piccola di soli quattro anni, che il padre, autotrasportatore, era scomparso nel nulla. E oggi oltre a lottare per la giustizia deve anche fare i conti con la burocrazia che riapre ferite mai rimarginate.



Anna e Franco genitori di Stefano Borri, scomparso da Roma il 22/02/2006. All'interno della sua macchina, un biglietto "Scusate, sono stufo di andare avanti così". Gli inquirenti ipotizzano il suicidio e non lo cercano, ma il suo corpo dov'è?



Rosetta, mamma di Mario Allegretti, scomparso il 13/8/2012 da Potenza, mamma Rosetta, ormai anziana vive nel tormento e nella preghiera. Mario ha salutato la sua mamma contento di andare in vacanza, le sue tracce si sono perse a Courmayeur, è proprio nel parcheggio della funivia che è stata ritrovata la sua macchina con all'interno tutti i suoi effetti personali. Negli ultimi messaggi ad alcuni amici descriveva felice la bellezza dei posti che stava visitando poi, dal 18 agosto anche il suo cellulare ha taciuto...chissà quante cose avrebbe ancora voluto raccontarci!



Immacolata Guzzo, mamma di Giuseppe Loria, scomparso il 3/9/2005 da San Giovanni in Fiore (CS). Immacolata, abbandonata prima dal marito, poi dalle istituzioni e dai suoi conterranei perché Giuseppe in passato aveva frequentato un brutto giro e aveva fatto uso di droga...allora forse non è utile impiegare risorse per cercare uno come lui! Voci parlano di "lupara bianca". Immacolata chiede pietà: "chi sa parli".



Franco e Laura, genitori di Marcello Volpe scomparso da Palermo il 12/7/2011 giorno precedente il suo ventesimo compleanno, continuano a cercarlo e a sperare insieme al figlio Riccardo di 24 anni, legatissimo al fratello, che dorme nella stanza dove c'è ancora il letto vuoto di Marcello. Avevano preparato tutti insieme con gioia quella festa di compleanno alla quale Marcello non ha partecipato, prima di sparire nel nulla.



Albanascente insieme al papà continua a cercare Rina Pennetti mamma di due bambine, svanita nel 2009 a Cosenza. La sua ultima traccia è una borsa strappata ritrovata a Rende. Ma di Rina nessuno dice e nessuno sa nulla.



Sabrina, figlia di Mario Pignalosa, scomparso 2/1/2013 da Portici (NA) e in pensione da 3 anni, continua, insieme ai familiari a cercarlo disperatamente.



Giuseppe, Daniela e Carmelo, sono la famiglia di Luca Spoto, scomparso da Roma l'1/04/2004. Mamma Daniela non ha mai smesso di pregare e si conforta dicendo che prima o poi riabbraccerà Luca.



Rossella Accardo, rispettivamente moglie madre di Antonio e Stefano Maiorana, padre e figlio, scomparsi : 03/08/2007 dall' Isola delle Femmine presso un cantiere edile(PA). Si parlò di LUPARA BIANCA. Il 6 gennaio 2009 Marco Maiorana ci lasciava distrutto dal dolore per la perdita del fratello e del padre. Oggi è sepolto nel cimitero di Monreale. Rossella Accardo, una mamma che non ha

smesso e mai smetterà di lottare per la verità.



Michele ed Emanuela, cugini ed unici parenti di Ivano Ricci Torricelli, scomparso il 13 agosto 2009 dalla casa di riabilitazione l'Airone nei pressi di Orvieto Scalo. Per quattro anni non si hanno più segnalazioni che possano ricondurre a lui . Dopo un appello fatto su RAI3 sono pervenute numerose segnalazioni che collocano una persona fortemente somigliante a Ivano in numerosi quartieri di Perugia. Ma nonostante ciò non e stato ancora rintracciato.



Agata, sorella di Tindaro BISAZZA, scomparso da Castanea Delle Furie fraz. di Messina l'8/4/2013. Tindaro alle quattro del mattino di giorno 8 aprile 2013, si è allontanato da un centro riabilitativo di Castanea delle Furie (frazione di Messina) presso cui è ospite. Di lui, da quel momento, nessuna notizia. Ha bisogno di cure mediche.



Anna, mamma di Nicholas Ravaoli, scomparso da Forlì il 17/06/2009. Il 17 giugno 2009, quando aveva 18 anni, Nicholas Ravaoli si trovava a casa e aveva la febbre molto alta. Era sdraiato sul divano accanto alla nonna, quando la madre è uscita per comprargli delle medicine. Quando lei è rientrata, poco dopo, lui non c'era più e i nonni non si erano accorti che era uscito. Era in bermuda e ciabatte. Da allora nessuna notizia il cellulare risulta disattivato e il documento di identità è stato ritrovato



Franco e Lucia, genitori di Emanuele Arcamone, scomparso da Ischia (NA) IL 09/05/2013, continuano a pregare e sperare che Emanuele, studente modello alla facoltà di ingegneria, ritrovi la strada di casa.



Anna, mamma di Gabriele De Tursi, scomparso da Strogoli (KR) il 5/6/2013, non trovano nessuna spiegazione e dopo il ritrovamento della sua moto la famiglia ha fatto un appello: fateci ritrovare Gabriele e chi sa parli.



La mamma, Zuobida Chakir, da quando la figlia Imane Lалуoa è scomparsa il 27/6/2003 da Montecatini Terme (Pistoia) è rimasta sola in Italia e spera di riabbracciare la figlia. Ha fatto qualche appello in Marocco, ma in Italia nessuno la cerca.



Anna Rita Proia, figlia di Antonio Proia, scomparso il 3/11/2013 in località Martellino nel bosco di Follonica, dove era andato per cercare funghi insieme alla moglie e alla nuora. Si chiamavano ogni poco, l'ultima volta non ha più risposto: hanno incominciato a cercarlo da subito, del padre Antonio nessuna traccia.



Anna IANNOLO, mamma di Gianluigi Russo, scomparso l'8/10/2013 da Mercogliano (Avellino) continua a fare appelli e chiedere aiuto su Facebook senza trovare una spiegazione alla scomparsa di Gianluigi, allora venticinquenne.



La mamma e la sorella Ester di Daniela Sanjuan, scomparsa il 23/10/2003 dalla comunità "Il piccolo carro" di Bettona (Perugia), non si danno pace e continuano ad aspettare la loro Daniela, fragile e indifesa. Aveva solo 14 anni e l'avevano affidata alla comunità credendo che sarebbe stata lo stretto necessario per superare la crisi e invece non l'hanno più rivista.

Mentre stavamo componendo "Storie di attese" ecco di seguito l'articolo pubblicato nelle **news del sito di Chi l'ha visto?** A questo indirizzo:

<http://www.chilhavisto.rai.it/dl/clv/News/ContentItem-a51ec1a6-d103-4d12-b0b3-e521f153798a.html>

Erano di Daniela Sanjuan i resti trovati nel 2013 dove era scomparsa

Piano di Sorrento (Napoli), **7/9/2016** - Il pm della procura di Perugia Giuseppe Petrazzini ha comunicato stasera alla madre di Daniela Sanjuan l'esito **del test del Dna sui resti trovati il 20 febbraio 2013** in località Acque Minerali di Bettona (PG). Il 20 luglio scorso la signora Anna si era sottoposta al prelievo di un campione genetico per il confronto. A Bettona si trova la comunità "Piccolo Carro" da dove la ragazza di 14 anni era scomparsa il **23 ottobre 2003**, quindi si era pensato a lei subito dopo il ritrovamento di un frammento di calotta cranica nei boschi della stessa zona della struttura.

Come commentare? Chiediamo scusa. Forse la storia è davvero troppo "forte".

Ma non ce l'abbiamo fatta a sotterarla.

A noi non resta che stringerci in silenzio alla mamma e alla sorella Ester e fare violenza su noi stesse per non farci annegare in pensieri nefasti sulla sorte dei nostri figli e di tutte le migliaia di vite umane che mancano all'appello anagrafico, ma innanzitutto all'appello delle famiglie che vivono ogni giorno la stretta al cuore e la morsa allo stomaco, nel vedere che la sedia di quel posto a tavola rimane ogni giorno vuota e che si è impediti, ogni giorno, di aggiungere un piatto in più

ALCUNI DATI ESTRAPOLATI DALL'ULTIMA RELAZIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO Relazione 2° semestre 2015



Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015**

TOTALE 34.562



**Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015**

TOTALE

FASCE DI ETA'	SCOMPARI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	78428	57188	21240
Maggiorenni	77928	65945	11983
>di 65	9924	8585	1339
TOTALE	166280	131718	34562

ITALIANI

FASCE DI ETA'	SCOMPARI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	29351	27439	1912
Maggiorenni	56227	50540	5687
>di 65	9009	7903	1106
TOTALE	94587	85882	8705

STRANIERI E IGNOTI

FASCE DI ETA'	SCOMPARI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	49077	29749	19328
Maggiorenni	21701	15405	6296
>di 65	915	682	233
TOTALE	71693	45836	25857

	DENUNCE SCOMPARSA	RITROVATI	DA RICERCARE
TOTALE GENERALE	166280	131718	34562

Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

LEGGE 14 novembre 2012, n. 203 Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse. (12G0225) (GU n. 278 del 28-11-2012)

Entrata in vigore del provvedimento: 29/11/2012

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/11/28/012G0225/sg>

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Promulga la seguente legge:

Art. 1

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 333 del codice di procedura penale, nonche' gli obblighi previsti dalla vigente normativa, chiunque venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui e' avvenuto il fatto, e ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumita' personale della stessa, puo' denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

2. Quando la denuncia di cui al comma 1 e' raccolta dalla polizia locale, questa la trasmette immediatamente al piu' prossimo tra i presidi territoriali delle forze di polizia, anche ai fini dell'avvio dell'attivita' di ricerca di cui al comma 4, nonche' per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

3. Copia della denuncia e' immediatamente rilasciata ai presentatori.

4. Ferme restando le competenze dell'autorita' giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne da' contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del commissario straordinario per le persone scomparse nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e per le

iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio. Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

5. Qualora vengano meno le condizioni che hanno determinato la denuncia ai sensi del comma 1, il denunciante, venutone a conoscenza, ne dà immediata comunicazione alle forze di polizia.

6. Gli adempimenti dei pubblici uffici di cui al presente articolo sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 novembre 2012

Firmatari: NAPOLITANO, Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: Severino





21 MARZO **BENVENUTA PRIMAVERA**

APPUNTAMENTO ANNUALE,
SERATA CONVIVIALE
AUGURI PER IL COMPLEANNO DI DAVIDE







ASSOCIAZIONE

CERCANDO FABRIZIO E...





5 per mille

95623250016

Ass. Cercando Fabrizio e... Onlus



RINGRAZIAMENTI

Per concludere non possiamo non porgere il nostro più sentito GRAZIE a:

- il “Vol.To Centro Servizi Volontariato di Torino che ci ha donato la stampa del presente opuscolo, permettendocene così la sua diffusione.
- A Daniela Bellu che ci ha messo a disposizione la sua preziosa professionalità, arricchendola con meravigliose sfumature di affetto e vicinanza, con senso di solidarietà e condivisione.
- A tutti, ma proprio tutti voi: protagonisti autentici di questo nostro impervio cammino, perché per infinite volte, ognuno, a suo modo, si è avvicinato a slacciarci i pesanti scarponi chiodati, donandoci massaggi di sollievo e scarpette da ballerine per proseguire più leggere il nostro peregrinare di ricerca.
Sappiate che pur non nominandovi uno ad uno, perché ci vorrebbero innumerevoli pagine di stampa, i nostri occhi ed i nostri cuori vi ricordano tutti, singolarmente.

Infine, GRAZIE a Davide e Fabrizio che, in tutti questi anni, ci hanno reso persone migliori

Arrivederci a presto!

Caterina e Laura

Cercando Fabrizio, Davide e...

INDICE

Introduzione	pag. 2
Due mamme unite dalla stessa attesa	pag. 4
Daniela Bellu, racconta l'incontro con Caterina	pag. 9
Daniela Bellu, racconta l'incontro con Laura	pag. 17
Mamma Laura racconta la storia di Davide	pag. 20
Fabrizio, Davide e gli errori da non commettere più	pag. 30
Cadaveri negli obitori mai identificati	pag. 32
Presentazione dell'associazione	pag. 36
Condividendo iniziative e speranza	pag. 41
Dati scomparsi in Italia	pag. 59
Legge 14 novembre 2012 nr.203	pag. 61
Foto di alcune iniziative	pag. 63
Ringraziamenti	pag. 67

La stampa di **STORIE D'ATTESE** è stata effettuata a novembre 2016 in occasione del compleanno di Fabrizio Catalano (31 anni) e della presentazione della **terza edizione del premio letterario nazionale "Caro Fabrizio, ti racconto di un'attesa"**.

ASSOCIAZIONE

**CERCANDO
FABRIZIO
E...**



Per informarvi, sostenerci, donare, partecipare,
richiederci aiuto

Scriveteci: associazione@fabriziocatalano.it

per destinare il 5 per mille:

C. F. 95623250016

www.fabriziocatalano.it - www.cerchiamodavide.org



Stampato gratuitamente grazie al CSV Vol.To

